ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII - Num. 226 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 23-24 Settembre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32 ... — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500 ... — ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta) ... — Copie arretrate: presso doppio.

A un punto cruciale la crisi nell'Estremo Oriente

Londra consiglia Washington di tentare un compromesso con Mao

Macmillan è pronto a recarsi da Eisenhower se la situazione si aggraverà - La missione mediatrice del ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd negli Stati Uniti - Dulles ha convocato d'urgenza il ministro britannico della Difesa Sandys - Le trattative cino-americane a Varsavia non avrebbero finora portato ad una schiarita - Continuano a Formosa i colloqui dei capi militari statunitensi e nazionalisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera. Il primo ministro Macmillan torna a Londra domani e convocherà subito una riunione di governo per discutere con i ministri gli sviluppi della crisi in Estremo Oriente. I circoli governativi non nascondono la loro preoccupazione, tanto più che secondo le informazioni che giungono da Taipeh la conferenza in corso a Formosa tra i capi militari americani del Pacifico ed i «leaders» nazionalisti cinesi sembra indicare che gli Stati Uniti abbiano deciso di non transigere sulla questione delle isole costiere. I corrispondenti diplomatici di alcuni giornali conservatori rivelano che il governo sta cercando di convincere il presidente Eisenhower ad agire con la massima cautela sulla questione delle isole Quemoy e Matsu. Come si sa, la posizione della Gran Bretagna, nonostante le a volte ambigue dichiarazioni ufficiali, presenta alcune divergenze dalla linea seguita dal Dipartimento di Stato americano.

L'attuale missione negli Stati Uniti del ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, riveste grande importanza: Lloyd è intervenuto alla Casa Bianca per chiedere al Presidente americano di non rispondere con la forza qualora i comunisti cinesi invadessero l'isola di Quemoy, ma di seguire il punto di vista britannico (che è appoggiato dal Giappone e da altri alleati dell'America) della necessità di trovare al più presto una formula di compromesso che scongiuri il pericolo della guerra. La Gran Bretagna assumerà probabilmente una parte importante nella ricerca di tale formula di compromesso. Nelle ultime ventiquattr'ore Lloyd ha avuto numerose conversazioni telefoniche con Macmillan il quale non esiterebbe a recarsi a Washington qualora la situazione si aggravasse. Le speranze londinesi di un compromesso si basano sull'opinione che Mao Tse-tung, desideroso di affermare il diritto della Cina comunista allo «status» di grande potenza con un posto in seno all'Onu, non rischierà di venire accusato di aggressione dalla maggioranza delle Nazioni Unite.

Molto commentato ... a Londra è anche il fatto che i colloqui tra il ministro della Difesa britannica Duncan Sandys e le autorità militari americane sono stati improvvisamente interrotti dall'aggravarsi della situazione nello stretto di Formosa. Ieri sera il segretario di Stato Dulles ha chiamato d'urgenza il ministro inglese per uno scambio di vedute: si ignora ciò che i due uomini politici si sono detto. E' chiaro però che oggetto della improvvisa conversazione è stata la crisi nell'Estremo Oriente.

vice

Gli sviluppi della crisi

Washington, martedì sera. La crisi che si è sviluppata nello stretto di Formosa continua a mantenere un carattere estremamente grave e costituisce, sia sul piano militare che su quello diplomatico, una prova di forza molto pericolosa tra il mondo comunista e gli Stati Uniti. Anche le trattative di Varsavia fra gli ambasciatori di Washington e di Pechino — che dopo la seduta di ieri sono state rinviate a giovedì — non hanno fornito sino ad ora la minima indicazione sulla possibilità di una distensione fra i due governi.

Nella zona di Formosa la tensione militare è grave. Finora i cino-nazionalisti si sono astenuti dal lanciare attacchi contro le batterie costiere del Fukien, e i comunisti non hanno tentato di rafforzare, con l'impiego della marina o dell'aviazione, il blocco di Quemoy. Gli esperti militari americani non nascondono che se gli uni o gli altri dovessero cercare di modificare questo status quo, rischierebbero di mettere in movimento un poderoso insieme di forze. Quel che è indispensabile al momento è di impedire che la situazione muti e che si riesca a trovare una «apertura» diplomatica. E' questo che si augurano i circoli governativi di Washington i quali, pur usando nei confronti dei comunisti un linguaggio molto duro, sono decisamente contrari a ricorrere all'uso delle armi. Gli Stati Uniti, pur disponendo nello stretto di Formosa delle micidiali armi atomiche tattiche di cui è fornita la VII flotta, non si serviranno di esse che in caso disperato. Comunque il solo fatto di averle, dà agli americani una superiorità materiale certa sui cino-comunisti.

Anche sul piano diplomatico la situazione è tesa. Ufficialmente si mantiene un'assoluta discrezione sui colloqui di Varsavia, nel corso dei quali sono state formulate diverse proposte che però sono state sinora respinte o da una parte o dall'altra. A quanto risulta, le posizioni degli ambasciatori americano e cinese sono rimaste fondamentalmente rigide come all'inizio dei negoziati. Washington mira a ottenere una soluzione «onorevole» che dovrebbe comprendere:

1) una cessazione del fuoco a Quemoy;

2) la neutralizzazione delle isole Quemoy e Matsu;

3) la smilitarizzazione della costa del Fukien;

4) l'impegno da parte di Pechino a rinunziare all'uso della forza nello stretto di Formosa.

I cino-comunisti vorrebbero ottenere l'evacuazione immediata di Quemoy e Matsu da parte dei nazionalisti e di Formosa da parte degli americani. Circa la cessazione del fuoco l'accetterebbero unicamente se dovesse servire a permettere lo sgombero da essi richiesto. L'atteggiamento degli Stati Uniti rimane estremamente fermo ma anche molto prudente. Se le trattative di Varsavia dovessero fallire, gli argomenti in discussione nella capitale polacca verranno sottoposti alle Nazioni Unite.

Ciang Kai-scek a colloquio, a Taipeh, col generale Curtis Le May, vice-capo di S.M. dell'Aviazione americana. Al centro, il generale Hu, consigliere del Presidente della Cina nazionalista. Le May ha ispezionato a Formosa tutte le basi aeree. (Telefoto)

Ciang Kai Scek s'incontra col capo delle forze americane nel Pacifico

Discusso il problema dei rifornimenti alle truppe che difendono le isole Quemoy - Una violenta nota dell'agenzia comunista cinese contro le misure militari nello stretto di Formosa

Taipeh, martedì sera.

Stamane il presidente della Cina nazionalista Ciang Kai Scek ha ricevuto a colloquio l'ammiraglio americano Harry D. Felt, comandante in capo delle forze americane nel Pacifico. Si ritiene che uno dei principali argomenti di discussione fra Ciang e Felt sia stato il problema di assicurare un adeguato flusso di rifornimenti alle isole di Quemoy, che sorgono presso la costa continentale. L'incontro è avvenuto negli uffici presidenziali al centro di Taipeh.

Al colloquio presenziavano l'ambasciatore americano Everett Drumright e il generale cinese Wang Shu-Ming. L'ammiraglio Felt dovrà avere un altro incontro con Ciang Kai Scek, del quale sarà ospite a pranzo nella sua residenza privata insieme ad altri alti ufficiali americani. Al primo incontro di stamane non era presente il gen. Laurence S. Kuter, comandante delle Forze aeree americane del Pacifico. Egli si è recato a Formosa-Sud per ispezionare le unità americane e cinonazionaliste di base a Tainan e a Chia-yi. Sarà a Taipeh in tempo per partecipare al pranzo di Ciang insieme agli esponenti militari americani.

Oggi l'offensiva comunista contro le Quemoy è entrata nel suo secondo mese senza segni di flessione. I comunisti hanno sparato contro Quemoy 5581 colpi di artiglieria fra le 6 e le 24 di ieri.

Radio Pechino, ascoltata a Formosa, ha diffuso stamane una nota dell'agenzia «Nuova Cina» in cui si accusano gli Stati Uniti di prepararsi a sabotare le trattative cino-americane che si stanno svolgendo a Varsavia al livello degli ambasciatori. Messa da parte la richiesta americana per la cessazione del fuoco negli stretti di Formosa, la nota afferma che Washington mira a portare la questione all'Onu «nel tentativo di attaccare gli alleati degli Stati Uniti al loro carro di guerra».

Riferendosi poi all'ammassamento di forze militari americane nella zona di Formosa, alle riunioni di alti ufficiali statunitensi nell'isola nazionalista e al fatto che le navi da carico cino-nazionaliste vengono scortate da unità della VII flotta americana, radio Pechino ha detto: «Queste azioni degli aggressori americani provano ancora una volta che la recente denuncia fatta dal ministro degli Esteri Chen Yi, il 20 settembre, è esatta: da quello che gli Stati Uniti hanno fatto non si può che dubitare della loro sincerità nei negoziati di Varsavia».

Per un giro di affari di 21 miliardi e 241 milioni

Sette persone oltre al Giuffrè colpite da fortissime ammende

Il rag. Casarotti multato per trentasette milioni, don Grandi per diciotto milioni - Sanzioni pecuniarie minori per altri quattro sacerdoti e una signora - Il commendatore, come egli stesso ha ieri rivelato, dovrebbe pagare un miliardo e mezzo

Dal nostro inviato

Bologna, martedì sera.

Nella sua clamorosa dichiarazione di ieri sera il comm. Giuffrè ha fra l'altro affermato: «Ho dovuto prendere visione del verbale di accertamento di trasgressione tributaria notificatomi ieri per ordine del signor Intendente dott. Montuschi il quale mi avverte che entro quindici giorni potrei definire bonariamente il contesto pagando la complessiva somma di un miliardo e 487 milioni oltre il bollo di quietanza di lire 3050. L'addebito è motivato dal fatto che la mia attività è stata svolta in maniera preminente nell'Emilia e nella Romagna e in misura più ridotta nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nel Veneto e a Roma. Essa ha consentito la costruzione di ... chiese ... manufatti per l'importo complessivo dichiarato di 20 miliardi di lire».

A poche ore di distanza dalla dichiarazione di Giovambattista Giuffrè e in anticipo sulle comunicazioni che il ministro delle Finanze on. Preti farà alla Camera, siamo in grado stamane di fornire altri particolari sul verbale di trasgressione tributaria. In esso, oltre al commendatore, vengono citate e colpite altre sette persone: il rag. Quarto Casarotti di Ferrara, identificato come il principale intermediario dell'Anonima; la signora Iole Soglia di Casola Valsenio, uno dei paesi più beneficati; don Otello Grandi, don Filippo Bregoli e don Walter Galzi (i tre ormai notissimi parroci di Runco, Gambulaga e Masi Torello (paesi tutti del Portuense ferrarese); monsignor Adriano Benvenuti, che fino a qualche tempo addietro era amministratore in curia a Ferrara e che fu recentemente trasferito in una parrocchia periferica; don Giovanni Geminiani, infine, parroco di S. Andrea a Casola Valsenio.

Il verbale parla di violazione della legge 19 giugno 1940 numero ... e del decreto legge 5 maggio '48 numero 700 articolo 12 e per avere il comm. Giuffrè instaurato rapporti con le suddette persone e con altre costituendo, mediante afflusso di capitale, unione di forze economiche per il potenziamento di una impresa già esistente, quella del Giuffrè, e quindi giuridicamente da inquadrare fra le «associazioni in partecipazione» disciplinate dall'articolo 12 del decreto legge 5 maggio '48 numero 700».

Le cifre esatte del contributo evaso «alle suddette persone e ad altre» dal Giuffrè ammonta complessivamente a 21 miliardi 241 milioni 723 mila 100 lire. Come capo dell'organizzazione, il commendatore è chiamato a rispondere dell'I.G.E. non corrisposta per l'intera somma: egli dovrà pagare — salvo ricorsi — un miliardo 486 milioni 921 mila 725 lire.

Quanto agli altri sette «associati in partecipazione», essi vengono chiamati a rispondere di avere evaso l'Ige su somme che variano da 18 milioni per il rag. Quarto Casarotti a 5 milioni per don Otello Grandi a 720 mila lire per mons. Adriano Benvenuti. Ecco le cifre esatte che conseguentemente sono ora chiamati a pagare tra Ige arretrata e altre pene pecuniarie: Quarto Casarotti 37 milioni 277.050; don Otello Grandi 18 milioni 482.050; don Filippo Bregoli 3 milioni 677.050; don Walter Galzi 2 milioni 732.050; monsignor Adriano Benvenuti un milione 582.050; don Giovanni Geminiani un milione 3.0050 (tutte o quasi le cifre finiscono in «050» per l'aggiunta del bollo di quietanza di 3050).

Occorre, a questo punto, precisare che mentre Giovan Battista Giuffrè appare già totalmente «inquadrato» da un punto di vista fiscale, per una evasione globale di 21 miliardi, e una ammenda di un miliardo e mezzo, gli altri sette personaggi non costituiscono che una esigua avanguardia del piccolo esercito di intermediari dell'organizzazione.

Per agire rapidamente e raggiungere subito risultati concreti, la Guardia di Finanza ha «stralciato» coloro che agivano in due determinate zone, nei Comuni cioè di Portomaggiore e di Casola Valsenio. Compilato questo primo verbale che verrà illustrato dal ministro on. Preti alla Camera, le Fiamme Gialle al comando del colonnello Bernardi sono da diversi giorni al lavoro per vagliare e accertare altre responsabilità in tutto il vastissimo campo di azione dell'Anonima Banchieri.

Come già abbiamo pubblicato stamane il commendatore ha replicato nella sua dichiarazione facendo dell'ironia sull'entità delle evasioni e delle ammende contestategli, accennando alla possibilità di fare opposizione, ma riservandosi, per ora, di far ricorso o meno. Più che mai sicuro di sé sembra convinto di poter dare molto filo da torcere anche in campo tributario. E forse, sotto sotto, pensa che se anche sanzioni pecuniarie così enormi dovessero essere mantenute, non gli farebbero poi gran male, non possedendo lui personalmente nulla.

Tranquillo il commendatore, inquieti da oggi i primi sette intermediari e specialmente i parroci di campagna: un uomo ricco come il Casarotti può anche prepararsi a sborsare 37 milioni, magari cedendo una villa, ma dove li troverà i suoi 18 milioni il parroco di Runco, don Otello?

Come prima, più di prima, a don Otello e agli altri suoi confratelli non resta che sperare nell'appoggio del mirabolante commendatore anche per la parte fiscale. E la sicumera della dichiarazione di ieri di Giuffrè sembra aver rafforzato la straordinaria speranza che nei suoi confronti persistono ancora nelle campagne emiliane e romagnole. Vedremo da oggi in poi se alle parole seguiranno i fatti, se cioè i pagamenti e i rimborsi terranno dietro alle promesse.

Giovanni Giovannini

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

Nuovi episodi di violenza nella "settimana del referendum,,

Un cugino di De Gaulle ferito a revolverate da un algerino in Corsica

Sparatoria a Parigi contro un'automobile di gendarmi: tre nazionalisti uccisi - Un sottufficiale assassinato a Metz - Un centinaio di nordafricani arrestati a Strasburgo - Sgomento in Algeria dopo la scoperta di quattrocento cadaveri in una fossa comune: si temono sanguinosi attentati nei prossimi giorni

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Malgrado le vaste misure di sicurezza adottate dal Ministero dell'Interno e l'intensificarsi delle operazioni di polizia, l'offensiva di attentati del fronte di liberazione nazionale algerino, a pochi giorni dalla votazione del referendum, continua a mietere vittime in tutta la Francia.

Un cugino di De Gaulle è stato ferito ad Ajaccio da un colpo di arma da fuoco sparatogli da un terrorista mentre stava affiggendo un manifesto di propaganda per il referendum costituzionale. Si tratta di Henri Maillot, fondatore del Comitato di salute pubblica corso creato il 25 maggio scorso ad Ajaccio.

Anche un'altra persona che si trovava vicino a Maillot è rimasta colpita. Il feritore, che ha sparato da un portone situato sul lato opposto della strada, è riuscito a fuggire.

Il più sanguinoso episodio della notte scorsa ha avuto luogo a Aubervilliers, nella regione parigina. Tre uomini del F.l.n. che verso le ore 23 avevano mitragliato un furgone della polizia ferendo lievemente l'autista, sono stati uccisi in un terreno incolto dopo aver sostenuto un vero e proprio assedio. I tre algerini, che non portavano su di loro alcun documento di identità, disponevano di due mitra — una «Sten» ed un «Beretta» — e di tre rivoltelle con abbondanza di munizioni. La battaglia è durata più di 30 minuti e gli algerini sarebbero forse riusciti a filtrarsi se ciò non fosse stato reso loro impossibile dai riflettori della polizia.

Un altro attentato ha avuto luogo a Metz ove, nella serata di ieri, un sottufficiale del Genio è stato ucciso a colpi di pistola in prossimità della stazione. L'aggressore, un algerino, è riuscito a sottrarsi al rastrellamento del quartiere effettuato da gran numero di agenti di polizia, gendarmi e C.r.s.

A Marsiglia, alcuni algerini hanno lanciato tre bombe a mano al di là del muro di cinta di un edificio facente parte del campo militare di Sainte Marte. Le esplosioni non hanno fatto vittime ed hanno provocato danni irrilevanti. Gli autori dell'attentato hanno pure sparato raffiche di mitra.

Un centinaio di algerini, sospetti di appartenenza al fronte di liberazione nazionale od al movimento nazionale algerino, sono stati tratti in arresto nel corso delle ultime 24 ore. Gli arresti sono stati operati in Mosella e nel nord del dipartimento di Meurthe-et-Moselle in virtù di mandati di cattura spiccati dai tribunale permanente delle forze armate di Algeri. Gli arrestati sono stati trasferiti ad Algeri oggi stesso.

La polizia parigina prosegue l'inchiesta relativa alla terribile, misteriosa esplosione prodottasi ieri nella fabbrica di pneumatici «Kléber-Colombes», situata a Colombes, nei sobborghi della capitale. Il bilancio delle vittime di quello che potrebbe essere un attentato reca 2 morti e 20 feriti. Per il momento è impossibile dire con certezza se l'esplosione sia stata dovuta ad un atto di sabotaggio o se sia stata accidentale, e in tal caso dovuta allo scoppio di una caldaia.

Stamane il quartiere generale della polizia di Parigi ha reso noto che durante la scorsa settimana nelle operazioni anti-terroristiche cinque algerini sono stati uccisi, altri cinque feriti e novanta tratti in arresto. Il comunicato precisa che nella regione della capitale sono stati sventati quattro tentativi di sabotaggio e che è stata controllata l'identità di cinquemila algerini che vivono nei dintorni della città. Da parte francese sei sono le vittime degli attentati e cinque i feriti.

I sostenitori del generale De Gaulle hanno intensificato la loro campagna che mira a convincere l'elettore francese a votare a favore del progetto costituzionale. Secondo gli osservatori, i voti a favore della Costituzione della «Quinta Repubblica» saranno la maggioranza, anche se la vittoria dei gollisti non sarà schiacciante. I partiti di sinistra sono però decisi a sottrarre voti a De Gaulle e continuano a denunciare il carattere dittatoriale presentato dalla Costituzione. Gli oratori dell'opposizione si alternano a quelli che rappresentano il governo nei comizi pubblici seguiti da scarsi spettatori, per lo più disattenti.

Il ministro dell'Informazione, Jacques Soustelle, ha dichiarato che i voti a favore ammonteranno almeno al 63 per cento. Da una inchiesta condotta dal giornale France Soir è risultato che una larga massa di francesi non ha letto il nuovo progetto costituzionale, ma voterà «sì» in segno di fiducia in De Gaulle.

Un'atmosfera di viva preoccupazione permane in Algeria in questi ultimi giorni della battaglia politica. Il tema della campagna promossa dagli indipendentisti sembra accentrato sulla parola «morte». Chi venerdì prossimo voterà a favore sa già di potersi attendere la sanguinosa reazione dei nazionalisti. Raccapriccio e sgomento ha provocato la scoperta, sulle montagne, di una fossa comune contenente 400 cadaveri orrendamente mutilati. Non si sa se il massacro risalga ad una settimana o ad un mese addietro.

s. a.

La caccia ai terroristi algerini in Francia: agenti della polizia stradale col mitra imbracciato sorvegliano il traffico automobilistico ad un posto di blocco a Versailles. Una barriera di chiodi costringe tutte le macchine a fermarsi per eventuali controlli (Tel.)

Il commissario di polizia Mohamed Chenine, di origine algerina, trovato strangolato nella propria auto. Giunto in Francia dal Marocco da una settimana, egli aveva rifiutato di aderire al Fronte di liberazione nazionale (Telef.)

Non ostante le promesse finora nessun pagamento

L'ultima dichiarazione di Giuffrè contiene una chiara minaccia per quanti hanno presentato istanza di fallimento - Previste nuove denunce

Ferrara, martedì sera.

Com'era prevedibile, alla vigilia di un'altra scadenza, quasi già avvertisse il brontolio sempre crescente della massa dei creditori, Giuffrè si è rifatto vivo. Ieri sera è arrivata puntualissima, la sua dichiarazione, corrispondente al fatidico 23 settembre, giorno fissato per l'inizio del pagamento degli interessi e, per il rimborso dei capitali, secondo quanto venne scritto nelle circolari diffuse a suo tempo in tutte le zone interessate.

«La liquidazione generale che a suo tempo annunciai, si svolgerà con le dovute garanzie e con soddisfazione di tutti coloro che non hanno partecipato alle grandi manovre dell'ingratitudine, senza pericolo di dover restituire ciò che adesso verrà pagato. Presto ci rivedremo».

Così conclude Giuffrè in questa sua nuova dichiarazione ed è chiaro che quel «adesso verrà pagato» non è strettamente impegnativo, non vuol dire cioè che proprio oggi 23 settembre arriveranno i milioni per tutti. Il «presto ci rivedremo» suona invece come minaccia per tutti coloro che hanno partecipato alle «grandi manovre dell'ingratitudine». Perduta la fiducia dei creditori che si sono affidati ai legali per l'istanza di fallimento, il commendatore avverte tutti gli altri — e il suo tono si fa denso di sottintesi minacciosi — che soltanto chi avrà avuto fede verrà pagato. E vi è persino l'assicurazione che i milioni ricevuti non potranno essere restituiti, contrariamente a quanto in proposito è stato più volte affermato, in base alla legge paulliana. Evidentemente Giuffrè cerca di evitare che, scadendo questa sera i tre mesi di proroga, le centinaia e migliaia di creditori che sono ancora in trepida attesa passino decisamente dalla parte opposta, accodandosi a tutti gli altri che già hanno affidato le loro pratiche al collegio dei legali per l'istanza di fallimento.

Come si comporteranno i creditori? Francamente c'è da ritenere che questa volta il giochetto di Giuffrè non riuscirà perché davvero egli sembra voler speculare troppo sulla pazienza delle moltissime persone che stanno tuttora inseguendo i loro milioni. Da domani probabilmente negli studi degli avvocati Magnarini a Bologna, Guarnieri a Ferrara e Graziani a Forlì, il lavoro si intensificherà.

Nella giornata di ieri si erano diffuse delle voci secondo le quali sarebbero stati iniziati i pagamenti. Le voci sono apparse del tutto infondate e di milioni sinora non ne è arrivato nemmeno uno.

Olocausto

di VIRGILIO BROCCHI

Sua nipote Gianna, figlia dell'unica sua sorella, Piera, e dell'avvocato Stefano Sorin presidente del Tribunale di Aosta, doveva farsi sposa il giorno 25 di settembre, perciò Paolo Sarni, il filosofo, per assistere alle sue nozze si era fermato con la moglie e il figlio Fabio a Courmayeur più a lungo che negli altri anni.

Fabio Sarni a ventisei anni, nonostante la dolorosa sordità, era già libero docente di fisica nucleare all'Università di Padova, e per le sue geniali pubblicazioni preconizzato alla cattedra e alla celebrità.

Aveva passato l'estate con essi Valeria, una Sarni anch'essa, ma di un altro ramo, non più loro parente, ma cara a Paolo e a sua moglie Lavinia — che ella chiamava zia e zio — come una figlia, e a Fabio più che diletta sorella; e non solo egli le voleva bene, ma l'ammirava per la sua dirittura morale, per l'intelligenza e anche perché, laureata in medicina da pochi mesi, prestava la sua opera come assistente volontaria al Centro padovano per lo studio e la cura della poliomielite, fondato dalla zia Lavinia circa trent'anni prima.

Quell'estate, in compagnia di Fabio, il quale era anche un arditissimo scalatore e un campione di sci, ella aveva fatto il Dente del Gigante, il Grand Flambeau, e l'Aiguille du Midi; e invitata anch'essa alle nozze, accompagnò i suoi ospiti in Aosta, e fu con essi accolta nella grande casa del Sorin.

A celebrare il rito nuziale era venuto da Valpelline l'Abbé Henry il famoso alpinista, botanico della flora alpina, protettore dei contrabbandieri e amico di tutte le guide aostane, il quale da quando affittava loro durante l'estate un piano della sua casa, era diventato amicissimo dei Sorin.

Subito dopo il banchetto, parenti e convitati accompagnarono gli sposi alla stazione; e, partito il treno, le signore risalirono in carrozza per tornare a casa. Valeria preferì avviarsi a piedi in compagnia del presidente Sorin, di Paolo Sarni, e di Fabio; e c'era con essi anche l'Abbé Henry.

Questi, che aveva ascoltato parlare con incantata meraviglia il giovane Sarni, rimasto indietro di qualche passo con Valeria le domandò:

— Questo straordinario giovinotto è sordo dalla nascita?

— Aveva tutti i sensi vivi e acuti come l'ingegno; a venti anni perdé improvvisamente l'udito, e non si sa come e perché; forse, ma non è certo, in conseguenza di un grave colpo al capo, per una caduta durante una gara di sci.

— E la sua sordità è assoluta?

— Quasi. Soltanto la sua mamma per forza di amore e d'intelligenza riesce a farsi capire.

— E come ha potuto continuare gli studi, laurearsi e giungere al punto a cui è giunto?

— Il suo ingegno rasenta la genialità, suo padre è un fortissimo pensatore e un uomo di stupenda dirittura morale: forse lei non sa che egli è dei pochissimi che ha rinunciato alla cattedra universitaria per non firmare il giuramento fascista. Ma la zia Lavinia è tale miracolo di ingegno, di energia, di amore e di dedizione da farmi pensare che sia la sola donna al mondo degna di essere la sposa dello zio Paolo.

— E il professor Sarni — disse serio l'abbé Henry — il solo uomo al mondo degno di sposare la sua signora.

— Così è; non per nulla, forse, prima di diventare la sposa dello zio Paolo era stata sua scolara al Liceo di Venezia, poi all'Università di Padova. Fu provvidenza anche questa, perché, avendo la licenza liceale, la zia Lavinia si rifece scolara, e per quattro anni e oltre sedette accanto a suo figlio nei banchi della scuola, lo aiutò a capire, lo assisté nei gabinetti scientifici durante le esercitazioni, gli esperimenti, e si laureò con lui.

— Stupendo! — disse l'abbé Henry — Soltanto una mamma è capace di tali miracoli.

— Sì — consentì Valeria — tutto quello che fa la zia Lavinia è stupendo. Senta anche questa. Due anni prima di Fabio era venuto al mondo un suo fratellino che si chiamò Fausto; era bello e intelligente come un serafino.

— Si capisce, se era suo fratello.

— A due anni morì, stroncato dalla poliomielite. Fu tale strazio che la povera mamma fu per perdere la ragione. Ogni altra madre si sarebbe disperata e basta. Lei pensò che per amore del suo piccino doveva far sì che la sua sciagura giovasse almeno a risparmiare ad altre madri la stessa sua angoscia. Aveva moltissimi, bellissimi gioielli che erano venuti in sue mani da diversi rami dei suoi parenti Corinaldi. Li vendé per fondare presso la clinica pediatrica della Università di Padova il Centro per lo studio e la cura della poliomielite; e dopo quasi trent'anni ancora lo presiede.

Al nome di Corinaldi l'abbé Henry aveva trasalito; domandò:

— Ha detto Corinaldi, signorina?

— Sì, perché?

— Perché mi pare di ricordare che Corinaldi è cognome ebraico. La signora Sarni è ebrea?

— Di nascita sì, ma per vocazione, e soprattutto per sentirsi in perfetta comunione spirituale col marito, prima delle nozze, cioè oltre trent'anni fa, volle essere battezzata, e battezzati naturalmente furono i suoi figli.

— Ah poveretti noi che non basta! — esclamò turbato l'abbé Henry.

— Non basta a che?

— A salvare la signora dalla persecuzione razzistica che sta per scatenarsi anche in Italia, se ho dato il giusto peso a una notizia apparsa ieri ne *La Stampa* di Torino.

— Che cosa dice questa notizia?

— Che tutti gli ebrei, anche se battezzati, devono denunciarsi alla polizia.

— Oh Dio! — esclamò Valeria impallidendo. — Anche la zia ha ricevuto, rispedita da Padova e poi da Courmayeur, questa intimazione, e non le abbiamo dato importanza appunto perché la zia si considera cristiana.

L'abbé Henry si affrettò dicendo:

— Bisogna avvertire subito il professor Sarni; e portare in salvo la signora prima che sia arrestata e... peggio.

Quando seppero, i Sarni ammutolirono: l'arresto della mamma come ebrea, che non si era presentata alle intimazioni della polizia poteva significare il campo di concentramento, peggio: la deportazione in un campo germanico di annientamento. Fabio sentì agghiacciarsi il sangue; disse:

— A qualunque costo bisogna portare in salvo la mamma.

— Certo — consentì suo padre — ma come?

L'abbé Henry rispose:

— Andando subito di là.

Egli aveva già maturato il suo disegno: lo espose con sicura precisione:

— I grandi valichi alpini sono tutti occupati dalla milizia confinaria; fino a ieri era sguernito il valico del Gran Combin, che per noi è anche il più accessibile. Vado subito a Valpelline per predisporre quanto è necessario; voi domani mattina mi raggiungete in macchina; proseguiremo insieme per la valle di Ollomont finché c'è strada automobilistica, al punto dove troveremo ad aspettarci un alpigiano con la mula per la signora, perché la strada, senza essere asprissima, è molto lunga e dura. Risaliamo la conca di By, per il Col de la Fenêtre Durand passiamo il confine e, una volta di là, con maggiore tranquillità scenderete ad Orsières e da Orsières a Martigny.

— Ma tu — domandò Paolo alla moglie — te la sentirai...?

Lavinia da qualche tempo non stava bene, ma rispose:

— Dal momento che è necessario, me la sentirò.

Valeria disse:

— Naturalmente io vengo con voi.

Ma Lavinia le rispose con affettuosa fermezza:

— Ti ringrazio, cara. Ma tu ci sarai molto più utile ritornando a Padova. Bisogna che tu mi rappresenti al «Centro», e bisogna anche che cerchi di mettere al più presto in salvo le cose nostre più care che rimarrebbero incustodite a casa. Te ne darò la nota.

La traversata dell'Alpe fu per Lavinia grave fatica, fatta più aspra dalla tormenta che li colse prima di giungere al Col de la Fenêtre. Né meno penosa fu la discesa: sebbene sorretta da Paolo e da Fabio, e poi quasi portata da un gruppo di guide svizzere a cui l'abbé Henry la aveva raccomandata subito al di là del confine, giunse a Martigny così stremata che appena riusciva a reggersi in piedi.

Furono accolti umanamente all'ufficio di gendarmeria, cortesemente interrogati, accompagnati all'albergo, pregati di non allontanarsi finché non fossero giunte istruzioni da Berna.

Paolo telegrafò al suo amico Marcel Pavot, rettore della Università di Ginevra, deputato alla Camera degli Stati, direttore della grande rivista *Il pensiero*, di cui il Sarni era assiduo e apprezzatissimo collaboratore. Il Pavot non rispose ma venne; fece garanzia per i Sarni, chiese e ottenne per essi asilo politico, e offrì loro ospitalità finché non avessero trovato un'abitazione a Ginevra.

Il Sarni non poteva avere una cattedra ufficiale all'Università perché non era svizzero, ma vi fu nominato «maître de conférences». E il professor Ancelot fu lieto di accogliere Fabio nel suo Istituto di fisica.

Sicurezza: sicurezza nella tempesta e nell'angoscia, ma sicurezza!

Però quella angoscia, assai più della stessa gravissima fatica della traversata dell'Alpe, aveva stremato così gravemente Lavinia, che ella credé di non guarirne mai più. Poi lentamente, lentamente si riebbe e stupì di non esserne lieta. In mezzo alla mente lucidissima le stava come infisso un pensiero che ogni altro, e lei stessa forse nel passato, avrebbe giudicato superstizioso.

Poi lentamente ricadde nello stato di spossatezza che pareva a tutti, anche al medico, inesplicabile: venne il giorno in cui una mano e poi il braccio s'intorpidì, e si intorpidì anche la gamba; e il torpore crebbe così che le diventò difficile muoverla.

E difficile le diventò anche levarsi dal letto e camminare: anzi, sebbene il medico la esortasse a vincere l'inerzia e a camminare un poco, si adagiò in quella specie di paralisi senza dolore. E poiché si sentiva giorno per giorno morire senza sofferenza fisica, immaginò che Dio avesse... accettato l'offerta che più volte essa gli aveva fatta della sua vita, perché Fabio riavesse l'udito; e perfino la sua malinconia si fece, più che serenità, luce.

Ma un giorno pensò:

«Perché le mie creature non ne soffrano troppo!».

E subito dopo:

«Ci fosse almeno qui Valeria ad aiutarli!».

Ed invocò appassionatamente Valeria, pur sapendo che Valeria non avrebbe potuto lasciare il suo posto, nemmeno se avesse ottenuto — e pareva impossibile — il passaporto.

Eppure quasi non stupì quando, destandosi una mattina, sentì che di là una voce femminile rispondeva alle esclamazioni di Paolo, dicendo:

— Ho sentito che la zia Lavinia mi chiamava, e sono venuta.

Lavinia avrebbe voluto scendere dal letto per correrle incontro; non poté, chiamò:

— Valeria! Oh benedetta!

E quando Valeria si chinò su lei, se la strinse sul petto col braccio libero, e disse:

— E' vero: ti ho chiamata...

Tutto ciò che da gran tempo Lavinia diceva o faceva era talmente al di sopra della consueta realtà, che Paolo quasi non si meravigliò di ciò che udiva. E Lavinia seguitava:

— Ma come hai potuto venire?

— Non è stato nemmeno troppo difficile perché il mio professore ha chiesto il passaporto per me dichiarando che mi mandava a Ginevra con una missione scientifica.

— E la tua mamma ti ha lasciata venire?

— Ha pensato che nella Svizzera, in ogni senso, avrei penato meno che a Padova.

— E prevenendo la domanda della zia rispose: — Sì, mi ha fatto pena lasciare il papà e la mamma, spero per breve tempo, ma... avevo pur qui l'altra metà della mia famiglia.

— Oh Valeria! che la Madonna ci ottenga la grazia che le ho chiesta!

— Quale? — domandò Valeria; e Lavinia sorrise soavemente:

— Te lo dirò.

Lo disse un altro giorno, quando fu sola con lei:

— Credo di aver fatto in vita tutto quanto mi era possibile per giovare a Fabio. Adesso spero che la Madonna mi ottenga la grazia per Fabio in cambio della vita che gli offro.

Valeria protestò con gli occhi colmi di pianto:

— Oh, zia! il Signore ci farà la grazia, senza fargliela pagare così cara.

— Non la pagherò affatto troppo cara, se tu mi prometti di non abbandonare le mie creature che hanno tanto bisogno di te. E se... se Dio farà a Fabio la grazia che gli chiedo, so che mio figlio non avrà più scrupolo...

— Quale scrupolo, zia?

— Di chiederti la felicità di sposarlo, e che tu ne sia contenta. Vedi che chiedo al Signore due grazie in una... — E ripeté: — Non le pagherei dunque troppo care.

Con la faccia inondata di lagrime Valeria l'abbracciò posandole la guancia sulla fronte di lei; e lei sussurrò:

— Non piangere, benedetta! Vedi bene che ora sono contenta. Ma quello che ti ho confidato, dillo soltanto il giorno in cui sposerai Fabio, perché egli sappia quanto bene ho voluto anche a te.

Seguendo come la più amorosa infermiera le prescrizioni del medico curante, Valeria osservava l'inferma con crescente ansia; un giorno disse al dottor Lamond il quale le dichiarava di non capire lo stato di assoluta prostrazione in cui si annichiliva l'inferma:

— Perdonate l'ardire, dottore: Non potrebbe trattarsi di un caso di poliomielite?

Il dottor Lamond trasalì, la guardò come sospeso in ansia, si riaccostò all'inferma, la osservò a lungo, poi venne da Valeria e sussurrò pallido in volto:

— Purtroppo avete ragione: è un caso misterioso, ma è così.

Come se avesse udito, Lavinia sorrise, poi disse con sommessa passione:

— Come il mio primo bambino... che Dio mi benedetto!...

Non soffriva, non soffrì; lucidissima disse a Paolo:

— Quando tornerete a Padova... non lasciatemi qui: voglio essere sempre con voi.

La desolazione di quei poveretti, specialmente la desolazione di Fabio, fu in tutto uguale alla disperazione, e per lungo tempo. Un giorno Paolo Sarni — e pareva calmo soltanto perché il suo dolore era abituale — disse a Valeria, e scrisse sopra un foglio le sue parole perché Fabio le leggesse:

— Per accettare la vita come la nostra mamma vuole, bisogna lavorare come quando Lei era con noi, e come se ci fosse ancora.

— Sì — rispose Fabio — ma allora non sapevamo quanto fosse dura la vita, perché la mia mamma ne portava il peso più grave; ma è vero: bisogna. E sarà minore affanno finché Valeria resta con noi...

Valeria aveva imparato a farsi comprendere quasi come la zia Lavinia esagerando i moti delle labbra che pronunciavano le brevi parole, e accentuandole con l'espressione del viso e i cenni delle dita, rispose:

— Finché mi vorrete, io non vi lascerò.

— Come potremo accettare tanto sacrificio?

— Non è un sacrificio: è la sola consolazione che Lei mi ha lasciata.

Ogni giorno almeno uno di loro andava al cimitero; ma talvolta ci andavano tutti e tre, e più spesso Fabio con Valeria. Non avevano voluto erigere una tomba marmorea perché aspettavano il giorno — e lo credevano prossimo — in cui avrebbero libero riportato la mamma in Italia; ma sul tumulo, intorno alla croce che portava il suo nome, essi educavano i fiori più belli sbocciati dalla stagione.

Una mattina Fabio e Valeria pregarono più a lungo del solito sulla sua tomba, poi uscirono dal cimitero con gli occhi umidi ma con l'anima alleggerita; si sentivano vicini vicini tanto il loro cuore era colmo dell'amore della mamma.

— Però — mormorò Fabio — che egoisti siamo noi a trattenerti qui, quando potresti ritornare con i tuoi a Padova.

Ella disse senza abbassare la voce, tanto era certa di non essere udita:

— Sarei ben contenta di vivere sempre con te se mi volessi sposare.

Le rispose accorato:

— Ti voglio troppo bene per accettare un sacrificio così grande...

E rimasero tutti e due senza fiato rendendosi conto che egli *aveva udito*.

Con gli occhi colmi di lagrime Valeria bisbigliò:

— Benedetta, che Dio ti ha ascoltata!

Fabio udì anche quel bisbiglio, e nella gioia rabbrividì di sacro sgomento.

Virgilio Brocchi

L'attrice spagnola Carmen Sevilla, che ha finito di girare a San Sebastiano il film «Pane, amore e Andalusia» con Vittorio De Sica, è giunta in vacanza a Roma

Non era riuscita a pagare le tasse

Muore uccisa da infarto dopo il sequestro dei mobili

Rimasta vedova con quattro figli a carico, non aveva potuto estinguere il suo debito - L'improvviso malore mentre si aggirava nella casa ormai vuota

ROMA, martedì sera.

Ieri pomeriggio ad Acilia, una donna è deceduta per un attacco cardiaco poche ore dopo che gli ufficiali giudiziari avevano portato via dall'abitazione della poveretta i mobili e le suppellettili.

La donna deceduta si chiamava Jole Faina, e aveva 53 anni. Due anni fa circa morì il marito Luigi Belardinelli, lasciando la donna sola con quattro figli. Il marito, che lavorava come macellaio, lasciò da pagare delle imposte, e la donna, malgrado s'occupasse in qualità di domestica, non riuscì mai a estinguere il debito. Di conseguenza, gli ufficiali giudiziari hanno proceduto ieri mattina al sequestro dei mobili pignorati.

La Faina ha così visto i suoi mobili, e tutto quanto possedeva, caricati su un camion, e trasportati via.

Due ore dopo che l'autocarro era partito, mentre si aggirava per la casa ormai vuota, la poveretta è stata colta da malore. La figlia maggiore ha chiamato un medico, ma quando questo è giunto per la Faina non c'era ormai più nulla da fare: era morta uccisa da infarto.

Morta una famosa scrittrice di «gialli»

New York, martedì sera.

La scrittrice americana Mary Roberts Rinehart è morta questa notte, durante il sonno, nel suo appartamento di Park Avenue, a New York. Aveva 82 anni.

Mary Roberts Rinehart aveva scritto più di 60 romanzi, dei quali molti polizieschi. Di uno di questi «La scala a chiocciola» pubblicato nel 1906, sono state vendute 1.250.000 copie.

Dal romanzo è stato anche tratto un film.

GLI UOMINI CHE HO CONOSCIUTO: LUIGI CIRENEI

L'allievo prediletto di Mascagni "creò" la celebre banda dei carabinieri

Seppe trarre da quel complesso di strumenti a fiato impensati effetti, come da un'orchestra - Esordì a Loano istruendo la banda locale - Il successo giunse dopo lunga attesa e molte delusioni - Dirigendo a Berlino il Tannhäuser suscitò l'entusiasmo di un nipote di Wagner

Altro che conosciuto! Il geniale musicista, Luigi Cirenei, che oggi rievoco, fu legato a me da amicizia fraterna per quarant'anni, fino a quando si spense, nel maggio del 1947.

Ci eravamo conosciuti a Loano ove egli, ventiquattrenne, dirigeva la banda comunale ed io, ventiduenne, insegnavo in una scuola tecnica; e fui subito attratto da quel volto bello e intelligente, dalla dolce melodiosa parlata sua (era nato a Castel del Piano a pochi chilometri da Perugia), dalla maniera viva, maschia ed insieme gentile con cui esprimeva pensieri e sentimenti che si comprendeva essere schietti; e stringemmo prestissimo un affettuoso sodalizio.

Il treno dei sogni

Le nostre giornate loanesi erano contrassegnate da almeno tre nostri ritrovi. Verso il tocco veniva a prendermi in trattoria e dopo bevuto un «bicchierotto» — così lo chiamava — ci incamminavamo lungo la spiaggia e giungevamo alla stazione ferroviaria dove allora, tra le 13 e le 14 transitava, rallentando la corsa, un treno di lusso proveniente dalla Costa Azzurra, ai cui finestrini si vedevano spesso dei bei volti femminili, e giungeva alle nostre nari il profumo dei fiori che quelle carrozze spesso trasportavano. Tornati in città sempre confidandoci sogni, speranze, propositi, ci lasciavamo per attendere alle nostre occupazioni. Ma poche ore dopo eravamo ancora insieme: ci eravamo chiamati dalla strada fischiando alcune note della «Manon» del Massenet che formavano un bel motivetto e sembravano proprio una chiamata e la relativa risposta. Ma non era detta... l'ultima parola tra Oreste e Pilade, chè, dopo cena, andavo ad assistere alle prove di musica nel salone ove il maestro istruiva una cinquantina di bandisti, provando e riprovando. E come... riprovava l'incontentabile! e come, dopo aver fatto ripetere qualche frase musicale più e più volte, regalava agli allievi — uomini dai venti ai quaranta e più — l'epiteto generico di «animali» per passare poi alla specificazione: «somari, cani, muli, talpe, tartarughe» a chi non aveva ricavato dal flicornino o dal bassflicorno, dal clarino o dal cimbasso, dal genis o dall'elicon l'effetto che egli esigeva!

Finita la prova, che talvolta si protraeva fin quasi alla mezzanotte, andavamo a rivedere le stelle e a dare una capatina al caffè ove l'amico, ancor grondante sudore anche d'inverno, beveva il bicchierotto e fumava un mezzo toscano: ed io, solidale, lo imitavo.

Mascagni all'epoca della sua prima e ultima operetta

Le delizie del «toscano»

Alla delizia del toscano il Cirenei era stato iniziato dal suo maestro Pietro Mascagni, formidabile fumatore. Egli nel suo studio ne aveva cassette piene e di ottima qualità e ne faceva omaggio ai suoi allievi prediletti, che ammetteva volentieri all'intimità del suo studio.

Il suo Mascagni, che molto lo apprezzò e amò come figlio, lo aveva licenziato dal liceo Rossini di Pesaro con questa dichiarazione: «Attesto io sottoscritto che il giovane L. C. di Castel del Piano ha compiuto i suoi studi di composizione nella mia scuola, dimostrando attitudine non comune e una volontà ammirevole. Io, direttore del Liceo, affermo che L. C. è maestro compositore effettivo e il suo talento gli saprà dare fama e fortuna in un avvenire molto prossimo. - Firmato: Pietro Mascagni».

Luigi Cirenei nel 1926 diventò direttore della Banda dei Carabinieri di Roma

Ma la fama e la fortuna pronosticate dall'autore della «Cavalleria rusticana» non furono sollecite a venirgli incontro e la carriera del musicista non fu nè facile, nè rapida come meritavano le sue doti di squisita sensibilità musicale, fervido ingegno, forte cultura tecnica, gusto eletto. A Loano percepiva lo stipendio mensile di novantasette lire, ed io che ne riscuotevo ben centoquindici — o centoventicinque? — ero un Creso, sì che dal 37 al giorno in cui riscoteva lui ero il suo sovventore.

Quando qualche soldo extrastipendio entrava nelle nostre tasche subito ne uscivamo sotto forma di gite a Garessio, Sanremo, Savona e relativi pranzetti. Vidi con lui per la prima volta Alassio, in un bel giorno di primavera. Dopo la colazione volemmo visitare la meravigliosa villa della Pergola, proprietà di un inglese. Ce ne diede il permesso, ma malagrazia, un ringhioso maggiordomo che ci sbirciava come se fossimo stati dei malandrini. Nel salone dei concerti c'era un organo monumentale e il Cirenei si avvicinò ad esso e fece vibrare qualche tasto; il gendarme gli domandò se sapesse suonare; avutane risposta affermativa, lo pregò di farlo e il maestro suonò splendidamente, a memoria, l'intermezzo della «Cavalleria rusticana». Aveste visto la faccia del «bulldog»! Prima non voleva lasciarci entrare ora ci pregava di non uscire.

Un'opera interrotta

A Loano era ben meschina la vita, dal lato pecuniario; ma il giovane non perdeva la fiducia nell'avvenire e spesso terminava amare considerazioni con questa frase: «Ma non l'avrà da anné sempre cousì, caro Pi» («Pi» usava chiamarmi, credendo di riprodurre così il piemontese «Pin», che usavano i miei familiari; io lo chiamavo Gigo, come il suo babbo, a Castel del Piano) e si consolava suonando per intere giornate, riempiendosi l'anima di Beethoven, Bach, Brahms, Grieg, Ciaikowski e componendo musica sua. Ed io ascoltavo rapito.

Parecchi tentativi per spiccare il volo non avevano sortito buon esito. Il mio Gigo aspirava a comporre un'opera lirica, e l'amico mio, Luigi Ambrosini, incitato da me, ideò la trama avvincente di un forte dramma e scrisse di esso alcune scene che l'amico entusiasticamente vestì di bella musica; ma il poeta lasciò in tronco il libretto e l'opera rimase nel limbo dei desideri insoddisfatti.

Finalmente le tenebre presero a diradarsi; le sue romanze, gavotte, cantate, serenate, «suites», marce, poemi sinfonici erano premiati ai concorsi, erano caldamente lodati dai critici, piacevano al pubblico; era stato nominato direttore di banda presidiaria di un reggimento a Genova; e colà aveva composto, tra le altre molte musiche ispirate, un applauditissimo poema sinfonico intitolato «La vita» particolarmente caro allo scrivente, perché la prima parte di esso era stata dedicata a lui.

Da Genova era passato a Torino, direttore della banda del Corpo d'Armata; e nella nostra città ebbe una folla di ammiratori. Lasciò la nostra città, che gli fu cara, quando vinse, nel '26, il concorso a direttore della banda dei Carabinieri di Roma.

La «sua» banda dei Carabinieri! Fu passione ardente per tutto il resto della sua vita e da quel complesso di strumenti a fiato, da cui non tollerava la minima manchevolezza, seppe trarre impensati effetti suggestivi, nobilmente elevati, come da un'orchestra. Essa prese posto tra i primi complessi bandistici del mondo, forse fu il primo addirittura. Per essa il Cirenei scrisse la «Marcia», magnifica ed originale, con aggettivi di Pietro Mascagni, che fece dire ad Umberto Giordano che — col Cilea, col Perosi — gli era amico: «Non conosco una composizione più bella nel suo genere».

A Torino venne nel '33 a mieter allori e conseguire premi ad un concorso internazionale che qui si tenne. E come ne godè il suo padre spirituale, Mascagni, che con la sua pipetta era sempre accanto all'antico discepolo in divisa militare! E come Torino gli disse, con applausi frenetici, il suo affetto quando diresse un concerto ai piedi del monumento al Carabiniere del Rubino, e un secondo in quella splendida sala che è piazza San Carlo!

A Berlino la banda dei Carabinieri di Roma suscitò tali entusiasmi che un nipote di Riccardo Wagner — musicista anch'esso — ammirato per la esecuzione della Sinfonia del Tannhäuser «perfetta nello stile voluto dal Maestro e animata da un cuore che ne ha compreso la genialità» regalò al Cirenei il ritratto del grande Maestro che era tanto caro a Cosima da tenerlo sempre sullo scrittoio.

Giuseppe Gallico

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Saturno; Sole in trigono a Marte; Giove congiunto a Nettuno. Potrete sperare nella ripresa generale, si appianeranno i dissapori di ieri. Porte aperte sull'avvenire: ne sarete ampiamente soddisfatti. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: raddoppiate le difese, avete bisogno di lavorare in silenzio senza illusioni fra le ruote. Sarà un po' ma al tempo stesso una fortuna. Non perderete nulla, ma guadagnerete tempo. Sentimentalmente vi sentirete rinnovati e pieni di buone intenzioni.

Bilancia: sarete avvertiti troppo tardi, quando l'incendio sarà divampato. Non è il caso di pensarci tanto, trovate l'amicizia e proseguite. Ascoltate la voce delle coscienze e quella del buon senso.

Acquario: sarete fertili nell'amor proprio, ma non dovete fallare. La rivincita verrà più saporita che mai. Alcuni scatti di impulsività saranno utili per potervi sistemare a vostro piacimento.

Per tutti gli altri segni il pronostico dice: Ariete: avanzerete bene e senza sforzi. Una visita vi darà coraggio e fiducia nelle vostre forze morali. Toro: avrete un'attesa lunga, ma ogni ritardo sarà un beneficio provvidenziale. Avrete tutte le occasioni per cantare vittoria. Accoglienze entusiasmanti e incitatrici. Cancro: bilancio in fase ascendente. Rapporti fortunati e prosperità con gente in vista. Potrete persuadere senza troppa fatica. Leone: felicità per una comunicazione inaspettata, ma sappiate. Combattete contro la tendenza all'arroganza, e mania di mettervi in evidenza, per far pesare le cose e la propria superiorità. Vergine: finirete con il procurarvi gratta-capi. Colora che farà precipitare una situazione sentimentale in bilico. Scorpione: non preoccupatevi, si chiuderà una porticina per aprirsi un portone. I sogni diverranno cosa concreta. Ogni energia va dosata e custodita. Sagittario: porterete la cosa vostra oltre la barricata, se saprete lavorare con ottimismo e autocontrollo. Giornata favorevole agli spostamenti ed ai divertimenti in campagna. Capricorno: potrete guadagnare con facilità l'altra riva, se affronterete con impeto e coraggio la corrente pericolosa. Possibilità di imporsi con maniere morbide e civili. Pesci: molte saranno le occasioni per dettare il vostro punto di vista. Accoglienze incitatrici per un vostro piano di lavoro.

E. Palombieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Mare gratis».
Circo Togni (Porta Susa, t. 50-888) ore 16,15 e 21,15: spettacoli.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-522): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Brano (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Dance: 17-21 Rosselot.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Faro club: ore 21 Compl. Favoroni
Gay Relivo: 21 Compl. A. Genis.
Gran Mago Dance: 21 pista cop.
Hollywood: giov. rip. sal. invern.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonelto.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Poano.
La Serenella: 21 Viani-Ferrarent.
Dame 150, cav. 300 cons. compresa
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Dance: 21 Orch. Borgione
Principe: 21 Compl. Paolo Brilante
Trocadero 17-21 Compl. Bonasselli

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 48-318): Orchestra Millepiedi, Attrazioni.
Columbia: Attraz. Or. Quin-Jolly.
Kelerli Club (Cavour 8, t. 44-790): ore 22: Attrazioni internazionali.
Le Perroquet (Gioiti 15, t. 52-068): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14,30-16,25-18,20-20,25-22,30
Astor: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech., D. Niven. Spett. contin. or.: 14-18-21,30.
Corso: «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30-18,10-21,30.
Cristallo: «Terra di ribellione» colori, Peter Finch, Mary Ure.
Doria: «Un certo sorriso» Sc. col. R. Brazzi, J. Fontaine, C. Carère.
Lux: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa. Vist.
Reposi: «La sfida», R. Schiaffino, José Suarez. Orario: 14,10 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30.
Romano: «Tentazione» di E. Takizawa. Technicol. Nikkatsuscope. Edizione integrale con didascalie figur. vietato ai minori anni 16. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Sanssoci: «U-Men della 5a squadra» con L. Ventura, J. Rieur. Vietato.
Vittoria: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope col. William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins.

Alfieri: «La vendicatrice dei Sioux» con Mala Powers e Bill Williams.
Ariston: «Addio alle armi» Sc. col. J. Jones, R. Hudson, A. Sordi, V. De Sica. Or.: 13,15-16-19-22.
Arlecchino: «Quo vadis» techn. Robert Taylor, Deborah Kerr. Orario: 14,30-18. Ult. 21,30.
Augustus: «Kamikaze, torpedini umane» Jutiro Ishiwara, S. Hidari.
Nazionale: 1940 fuoco sul deserto.
Torino: «Sayonara» tech. Marlon Brando, M. Taka, P. Owens. Orario: 10,15-13,20-16,10-19-21,55.

Alexandra: «L'adultero» Jyonne Mitchell, Anthony Quayle, Syms.
Capitol: «L'adultero», Jyonne Mitchell, Anthony Quayle, Syms.
Faro: «Delitto nella strada» J. Cassavetes, J. Whitmore. Vietato.
Fiamma: «Il mistero delle 5 dita» Peter Lorre, Andrea King.
Hollywood: «Figaro qua, figaro là» Totò, Rascel, Isa Barzizza
Ideal: «L'uomo che ingannò se stesso» Lee J. Cobb. Sulla scena: Rivista di Arte varia con James and Cornell 16,15-21,15.
Maffei: «Vodevelle allegro». Riv. di Ferrero-Morgan-Rabert 16,15-21,15. Film: Donnezi di Varsavia.
Massimo: «Sentiero del sole» con Peter Finch ed Elizabeth Sellars.
Principe: «La grande conquista», John Wayne, L. Day, A. Quinn.
Statuto: «Teresa Etienne» Scope Françoise Arnoul, J. Robertson.

Adriano: «Il pescatore di Haiti» tech. John Agar, Rosemarie Bowe
Aiciano: «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, E. Bartok.
Alpi: «Paura senza perché» con Humphrey Bogart.
La Perla: «La storia di Buster Keaton», D. O'Connor, A. Blyth.
Regina: «Omicidio a pagamento»

Asti: «Brigadoon» Sc. col. Gene Kelly, Van Johnson, C. Charisse.
Olimpia: «Forte T.» Montgomery
Po: «Atollo K» Crik e Crok.
P. Nuova: «L'avventuriero della Louisiana» e «Guai ai vinti», A. 16.
S. Felice: «Caimano del Piave».

Esperia: «Dominatore del Texas» in techn. con Audie Murphy.
Giardino: I mugli Barbablù, Totò.
Italiano: «Delinquente del rock and roll» Elvis Presley.
Mirafiori: Avv. [illegible] Hornblower.
Vinzaglio: «L'arciere del re» in Scope tech. Robert Taylor.

Eliseo: «Caporale Sam» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Fréjus: «L'ultima carovana» in tech. Sc. Richard Widmark, Farr.
Nuovo: «Angelo scese a Brooklyn»
S. Paolo: «Colpo 2 miliardi» O. E. Hasse, Françoise Arnoul.

Bolgia: «Vedova per una notte».
Corallo: «Figlio Caroline Chérie» tech. B. Bardot, J. C. Pascal.
Eridano: Slim Callaghan il duro.
Gropo: «Giustizia senza legge».
Radium: Dunja figlia steppa. Inc.
V. Venezia: «Saga Comanches».

Astra: Scure guerra capo Sioux. Scope, B. Grable, J. Smith.
Bernini: «Il ladro del re» tech.
Eliso: «Ombre gialle». R. Conte.
Excelsior: «Meteora infernale», con W. Grant, L. Albright.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 9): «Raffiche di mitra», J. Gabin, Vidal: 1a visione.
Udine: «La grande razzia» Gabin.
Star: «Un colpo da 2 miliardi» F. Arnoul. Vietato minori anni 16.

Adua: «Colpo da 2 miliardi».
Aurora: «Sicheho si spara» Eddie Constantine, May Britt.
Brescia: Kurusan bestia Amazzoni
Edelweiss: «Orizzonte perduto».
Kri-Dan: «Trafficanti d'oro»
Falchera: «Storia gen. Custer».
Fortino: «Fuori da quelle muraglie», S. Laurel, O. Hardy, Crik.
Maior: «Alibi ultima ora» Todd.
Nord: «I filibustieri della finanza» Robert Taylor.
Palermo: L'inferno ci accusa, col.
Sociale: «Morti di paura».
Reale: «Peccato di castità», Valli

Cabiria: «Vendicatore nero» Errol Flynn, technic. Scope.
Colosseo Storia di Buster Keaton Donald O'Connor, A. Blyth, vist.
Continental: «Il Jolly è impazzito» Frank Sinatra, M. Gaynor.
Plaza: «La belva del Colorado» John Derek, Caroline Gray
Italia: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.
Moderno: Terrore dell'autostrada tech. «Bellezze in motoscooter».
Piemonte: «Roma città aperta» con Anna Magnani, V. De Sica.
S. Carlo: «Sola assassini».
Speria: «Eredità uomo tranquillo»

Diana: «Il dado è tratto».
Ibera: Gangster non perdonano.
Nan-er: «Al di là del ponte».
Umbria Terrore Montagne Rocciose

Alba: Alla frontiera del Dakota.
Apollo: «Cerchio rosso del delitto» J. Mills, D. Farr.
Eldera: Scorciatoia per l'inferno.
Lucento: «Bambi» tech. W. Disney
Lutrario: «All'Est si muore».
Splendor: «La banda del 10» in techn. A. Scott J. Brando.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Reposi, Cristallo, Ambrosio, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europea, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte e Vittoria. Circo Togni (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa del Circo). Prenotazioni gite a Lugano per Festa dell'Uva (28 settembre).

NOTIZIE PER LE DONNE

Un milione al mese per la segretaria meno invidiata del mondo

La segretaria meglio pagata del mondo si chiama Rita Orfeis. Il suo incarico: copiare a macchina e riordinare in un apposito archivio tutti i documenti che riguardano la ricerca atomica negli Stati Uniti. Il suo stipendio: un milione al mese. Una donna fortunata? Attendete, prima di dirlo.

Rita Orfeis è una scienziata. Lavorò dodici anni nei laboratori di studi nucleari. Era una ragazza molto seria e molto intelligente. In più, non aveva legami famigliari: era orfana. Il tipo ideale per un mestiere che esige segretezza e spirito di sacrificio. Quando, dopo i successi sovietici, si sentì in America la necessità di raccogliere la documentazione scientifica dei vari centri atomici affinché il Governo potesse controllarne i progressi, Rita fu prescelta al difficile compito di riordinare tutto il materiale.

Il suo ufficio si trova al primo piano di una costruzione interamente blindata che gli americani chiamano «la cassaforte atomica». Le porte della stanza in cui lavora non si aprono che dall'interno, a mezzo di un comando elettrico. Se Rita dovesse sentirsi male e non potesse azionare l'impianto (tutto è stato previsto), due sole persone al mondo potrebbero correre in suo soccorso: uno è il presidente degli Stati Uniti e l'altro è un alto ufficiale dell'esercito americano il cui nome è tenuto segreto. Sono gli unici a conoscere la «combinazione» che consente di aprire la porta dall'esterno.

La signorina Orfeis è sorvegliata notte e giorno. E si capisce il perché: è l'unico essere umano al corrente dell'insieme dei lavori atomici americani. Qualsiasi scienziato ne sa molto meno, non conoscendo che il ramo a cui dedica i suoi studi. Davanti al suo appartamento, molto confortevole ed elegante, ma situato nello stesso edificio in cui lavora, stazionano costantemente due poliziotti armati. Altri due, in borghese, ma forniti di rivoltelle e bombe a mano, la seguono dappertutto e le si mettono al fianco perfino a teatro. Se dovesse ammalarsi tanto da non potere continuare il suo lavoro, lo Stato le verserebbe un'indennità di cento milioni. Ma Rita Orfeis è condannata alla solitudine: accettando l'incarico, ha firmato l'impegno di non sposarsi mai.

La sua sorte vi pare ancora invidiabile? Ecco un piccolo particolare che vi farà cambiare idea: nella borsetta di Rita, insieme al rossetto (Rita Orfeis è una donna molto graziosa ed elegante) porta sempre con sé un inquietante oggetto: una fiala di cianuro. Se un giorno fosse rapita — cosa non del tutto improbabile — nessuno potrà strapparle i suoi pesanti segreti. Rita Orfeis si ucciderà.

* *

LA DONNA-DONNA

Quest'inverno avremo un viso quasi saggio: nessuna incursione nella fauna. Né gatti né cerbiatte: la donna non evocherà, truccandosi, nessuna somiglianza che con se stessa. La sua carnagione sarà chiara: rosa o leggermente dorata. Anche le labbra, il cui contorno è lievemente allargato e i cui angoli sono un poco rialzati, saranno rosate o quasi ciclamino. Soltanto gli occhi denunceranno il trucco (e l'inganno). Sotto le sopracciglia, la cui linea naturale non verrà mutata, ma soltanto rinforzata dalla matita scura, le palpebre saranno violentemente verdi (se bionda o rossa), turchesi (se bruna), viola (se castana). Per la sera, una stravaganza: sulle palpebre scintillerà polvere d'oro.

* *

MIKE

Mike Bongiorno è stato invitato a presentare il secondo festival della canzone italiana che avrà luogo a Zurigo il 27 settembre a scopo di beneficenza (è organizzato dal comitato di beneficenza della colonia italiana di Zurigo). Le trattative non hanno avuto buon esito. Riproduciamo testualmente il comunicato stampa inviato ai giornali italiani dal comitato organizzatore per motivare le ragioni: «Gli organizzatori avevano puntato su Mike Bongiorno come presentatore, ma hanno fatto un'esperienza che li ha indotti a ritornare sui loro passi. Egli cominciò col chiedere la bella cifra di 800 mila lire per presentare dieci canzoni (80.000 lire l'una). Questa condizione venne accettata. Poi il divo volle la garanzia che non avrebbe avuto vicino a sé, sul palcoscenico, nessun'altra persona. Malgrado ciò ponesse il problema della collaborazione con l'annunciatrice svizzera, che doveva pur dire qualcosa agli utenti elvetici, anche questa pretesa fu accolta. Infine Mike Bongiorno propose di farsi accompagnare da una persona che lo presentasse. Poiché la "presentazione di un presentatore" avrebbe fatto sorridere ironicamente la critica ed il pubblico, abbiamo dovuto rinunziare alla sua collaborazione».

l. b.

COSI' PER IL PROSSIMO INVERNO LA MODA FEMMINILE

Gonne corte, "vita,, alta tailleurs con giacche cortissime

La nuova "linea,, ha assunto quest'anno carattere internazionale: a Londra come a Parigi, a Roma come a New York le donne eleganti vestiranno presso a poco alla stessa maniera - Tessuti, colori e cappelli

Anche la moda italiana ha le sue eccentricità. Ecco, ad esempio, un modello di grosso tweed presentato da un sarto romano con un vistoso cappello a calotta altissima

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

In Italia le sartorie sono ormai divise in due categorie: quelle che creano i loro modelli per presentarli a Roma ed a Firenze ai compratori internazionali e quelle che si accontentano di impostare le loro collezioni sugli schemi dettati da Parigi.

Ad ogni modo, quest'anno, tutti si trovano d'accordo sul tema «vita alta», gonne corte e ispirazione «impero», anche se il merito maggiore va senz'altro a coloro che hanno spinto coraggiosamente la propria «linea», in anteprima, senza attendere comode imbeccate.

Non vorremmo, tuttavia, essere scambiati per ingenui o per male informati. Sappiamo benissimo che alcuni figurinisti italiani vendono i loro disegni a Parigi, così come alcuni loro colleghi parigini lavorano sempre più intensamente in Italia. Ed è proprio per questo che la moda sta nettamente diventando «internazionale».

Per l'inverno, infatti, vedremo tailleurs con giacche cortissime e abiti con busto corto a Roma come a Parigi, a Londra come a New York. E così, dopo aver visto sfilare tutte le collezioni francesi, possiamo tranquillamente tornare a quelle italiane, che rimangono validissime.

Linee, colori, applicazioni di tessuti, accessori sono stati predisposti con perfetta armonia. Tutto in Italia appare più sobrio e più portabile. Pensiamo alla linea di Jole Veneziani, ai suoi giovanili «scamiciati» di pelliccia portati sui tailleurs con giacche corte, ai suoi paltò che segnano la vita alta, ai suoi elegantissimi abiti di schema quanto mai stilizzato.

Ma anche Fabiani e Simonetta hanno allestito collezioni azzeccate. Il punto della vita è stato alzato fino alla base del seno, mentre il tessuto ricade morbidamente in linea «ininterrotta». Abiti con cinture alte, tailleurs con sarto che conosce i mille trucchi per far apparire snella un corpo che non lo è più o per valorizzare al massimo le doti delle giovani ed eleganti signore che sono le regine della celebre strada milanese.

Il soffice e stupendo «sette ottavi» di preziosa vigogna è la tenuta ideale per mattino; per pomeriggio abbiamo invece morbidi cappotti di mohair con colli-stola; per cocktail l'abito «secco», scuro e perfetto, accompagnato da una giacca corta, civettuola e giovanile.

Nero, marrone, falsi neri, grigio metallo, rosso, spago, oro vecchio, verde cupo, verde giada, argento e bianco sono i toni scelti per la collezione di Enzo.

Capucci ha perfezionato la sua linea preferita e lo studio attento delle proporzioni, insieme con l'accurata costruzione dei modelli, lo ha portato alla meritata conquista dell'Oscar della Moda.

Un modello molto semplice e giovanile presentato da un noto sarto romano. Tessuto Principe di Galles con gonna del medesimo tessuto a righe grigio ferro

mezze cinture che segnano un breve tratteggio davanti o dietro, soprabiti molto eleganti, originali ma portabili, punteggiati in alto da un solo bottone che dà al modello il curioso aspetto d'un esclamativo rovesciato.

De Luca, abile, calmo ed attento, si ispira alla tavolozza di Ingres, accentua una linea slanciata con seno alto, colletti vistosi e tasche che scivolano verso il basso. Le lunghezze delle gonne presentate da questo sarto variano opportunamente secondo le gambe delle clienti: dai 45 centimetri da terra riescono a scendere fino ai 35 nei casi «estremi».

Baratta punta su gonne cortissime e la sua collezione è stata acquistata al completo da una nota sartoria inglese. I modelli hanno il busto magro e le gonne morbide, un po' bombées. I «sette ottavi» di Baratta sono stilizzati e si servono d'uno sprone che appiattisce il busto corto per poi scendere in linee equilibrate, sino ad un palmo dalla gonna.

Lane tipo bouclé, shetland,

Un paltò assai originale che fa parte di una collezione romana. E' in pied-de-poule gigante bianco e nero

cammello, vigogna di Agnona, lane a trama irregolare, tweeds rugosi e anellati, mohair, crespo di lana, jersey chiné, raso di lana, velluto di lana, canovacci sono stati scelti in colori molto eleganti: nero, blu pavone, blu di Prussia, terra di Siena, mastice, visone, nero ala di rondine, rosso, verde pino, blu laguna.

Molti i flammés ed i tipi foulés detti vicolles in colori assai scuri, elegantissimi per paltò da cocktail e per sera.

Enzo, di Milano, ha lanciato la sua fortunata «linea Montenapoleone», svelta e tecnicamente riuscita da un

Nella collezione Capucci il tessuto stilizza le linee del corpo, e sembra voglia squadrarlo in forme geometriche. Mantelli, tailleurs, abiti si mantengono fedeli alla stessa tendenza: il busto è accorciato con tagli, cinture o motivi vari e le gonne si aprono in telini che segnano la figura del tronco di piramide quadrangolare. Volpi nere arricchiscono le giacche corte dei tailleurs portati con cappelli a forma di scatola.

Le lane soffici come spuma appaiono nei modelli da mattino. Molto velluto per tardo pomeriggio, insieme con chiffon, tulle, «farfalle», nei colori biondi dell'ambra, nel rosa delle cipria, in blu cinese, cobalto, verde cenere e ... onice.

Da Roma dobbiamo anche segnalare l'ottimo successo della collezione di Luciani, un sarto veramente scaltrito in ogni segreto del mestiere. Egli si è valso della collaborazione di abili figurinisti ed ha così creato una linea molto estrosa, adatta alle esigenze del gusto moderno e pratico. La collezione «Arcadia», di Luciani, trae ispirazione dalle tele dei maestri veneziani del XVIII secolo, con particolari riferimenti alle opere di Francesco Guardi. Vita alta, corsetti corti, cinture piatte su gonne slanciate e morbide, colletti grandiosi che incorniciano le spalle e dànno un aspetto inconfondibile agli abiti di lana pesante.

Anche i cappelli ripetono la linea slanciata, per la verità persin troppo. Calotte a pan di zucchero con tese brevi, di feltro o di velluto per giorno, di tulle per sera con ricoperte di pagliuzze.

Sembrano, talvolta, cotillons da Carnevale, divertenti ma eccessivi.

A Roma i vestiti con vita alta sono già in circolazione nelle ore eleganti. A Milano, più prudentemente, si attendono le ormai prossime sfilate negli ateliers e intanto si scelgono tailleurs nei colori della selvaggina e pratici «sette ottavi» di lana chiara. A Torino si esagera addirittura nell'attesa. Le sarte dicono che la vita alta lascia quanto mai perplesse molte clienti, ma intanto acquistano dai modellisti gli abiti più spinti.

Ne hanno bisogno, evidentemente, per studiare il tracciato del modello e per stilizzarlo fino alla semplicità assoluta.

La sobrietà, è ormai risaputo, è l'elemento base nell'eleganza delle donne torinesi. Esse infatti scelgono, con molta competenza, i capi più semplici per poi ravvivarli con i cappellini più originali. Questa contraddizione, tuttavia, è soltanto apparente: in nessun'altra città, infatti, le modiste sono così brave come a Torino.

Anna Vanner

Orrendo sacrificio compiuto non lontano da Nuova Delhi

Fa a pezzi il proprio bambino e ne offre la testa alla dea Kali

Accecato dalla miseria, a poco a poco si risolse ad invocare l'aiuto della divinità con la mostruosa offerta della sua creatura - Con un coltello spaccò il cuore al bimbo di quattro anni, gli recise il capo e lo portò al tempio - E' stato arrestato mentre in preda all'esaltazione si abbandonava a una danza frenetica

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, martedì sera.

Un orribile fatto è accaduto ieri a Gaziabad, una località situata 20 Km. a occidente di Nuova Delhi, dove un padre ha sacrificato il proprio figlio di quattro anni alla dea Kali.

Come ha riferito la polizia, lo spaventoso crimine è stato commesso da tale Hari Singh, di 26 anni, il quale verrà processato nei prossimi giorni per direttissima. Nella sua confessione l'uomo ha dichiarato che da tempo la sua famiglia versava in uno stato di assoluta miseria. «Tutti i tentativi da me compiuti per migliorare la situazione — ha detto l'uomo — sono falliti uno dopo l'altro e non sapevo più come fare per sfamare i miei familiari».

«La salvezza — egli ha proseguito — mi venne offerta giorni or sono da un sogno nel quale vidi una voce che mi suggeriva di offrire il sangue della mia creatura alla dea Kali. Nei giorni seguenti, dopo l'ultimo sogno, questo pensiero mi assillava continuamente. Sempre più insistente sentivo il suggerimento di offrire il sangue della mia creatura alla dea Kali. Nei giorni successivi questo pensiero...».

Secondo quanto è stato accertato, Singh attese lunedì che sua moglie e i genitori fossero usciti e rimasto solo con il figlio prese un acuminato coltello e [illegible] all'altare. [illegible] il figlio, gli recise il capo. Accolti quindi i miseri resti del bambino in un lenzuolo ai rossi [illegible] ed esse la testa del figlio e deponendo il corpo sugli scalini dell'altare. Fatto questo cominciò una frenetica danza lanciando grida di invocazione alla dea e invitandola a manifestargli il suo potere ora che si era piegato ai suoi voleri.

Le urla di raccapriccio della gente, [illegible] alcuni inservienti del tempio i quali resisi conto di quanto era accaduto chiamarono la polizia che l'arrestò.

I principali adoratori della dea Kali sono stati per diversi secoli i «Thugs», componenti di una setta la cui attività era dedicata all'assassinio per lucro. Tale setta, sradicata dagli inglesi alcuni decenni fa, consideravano quello dell'uccidere un diritto ereditario, basato su una leggenda cui avevano dato la forma di un credo religioso al centro del quale era il culto per Kali, chiamata anche la «Dea della potenza», la «Madre Nera» o anche la «Dea della distruzione». Per uccidere i «Thugs» si servivano del cosiddetto «rahmal», una striscia di stoffa lunga circa un metro e larga pochi centimetri, a un'estremità della quale veniva fatto un nodo. Verso la metà della striscia c'era un cappio.

Questa specie di arma, al cui gli aderenti alla setta si addestravano all'uso sino a raggiungere una perfezione quasi assoluta, aveva il vantaggio di essere silenziosa e infallibile. Nessuno, una volta che il cappio era calato attorno al suo collo, poteva più avere la speranza di salvarsi.

Nel corso delle loro indagini, lunghe e difficili, gli inglesi accertarono che i «Thugs» avevano ucciso diverse centinaia di migliaia di persone. Agivano in gruppi ai cui componenti erano assegnati compiti ben precisi. C'era chi doveva distrarre la vittima, chi farla cadere a terra o comunque immobilizzarla e finalmente il personaggio principale del gruppo, il giustiziere.

Una volta riuscite a inserirsi nelle varie ramificazioni della setta, le autorità britanniche impiegarono una ventina d'anni a distruggerla. Condannarono e giustiziarono migliaia di «Thugs», persero a loro volta numerosi uomini in questa spietata e dura lotta, ma alla fine riuscirono a trionfare.

r. p.

Per la nona volta

Il festival della canzone in gennaio a Sanremo

SANREMO, martedì sera.

La Società attività turistiche alberghiere «A.T.A.», di Sanremo, realizzerà anche quest'anno il 9° Festival della canzone italiana, che si svolgerà a Sanremo nei giorni 29, 30 e 31 gennaio 1959. Pertanto la procedura del concorso e l'organizzazione dell'intera manifestazione saranno direttamente assunte dall'«A.T.A.» concessionaria del Casinò municipale di Sanremo, che renderà prossimamente note le modalità della partecipazione e provvederà entro il corrente mese alla pubblicazione del bando.

La Rai, anche per questa edizione, effettuerà i collegamenti radiofonici e televisivi delle tre serate, inserendo nei programmi le canzoni partecipanti al Festival.

Vaccinazioni gratuite anti-polio a Roma

Le regioni più colpite sono state quest'anno la Campania, con 67 casi e il Lazio con 45 casi, nel periodo dall'11 luglio al 20 agosto

ROMA, martedì sera.

Dopo la decisione della Giunta comunale di procedere all'acquisto di venticinquemila dosi di vaccino, da giovedì 25 cominceranno a funzionare a Roma sei centri antipoliomielitici nei quali si procederà a vaccinazioni. Queste ultime sono volontarie e completamente gratuite.

Secondo il notiziario dell'Istituto di statistica che reca la data del 15 settembre, fra l'11 luglio e il 30 agosto, cioè nel periodo in cui si hanno le massime punte nel ricorso stagionale della poliomielite, si sono avuti quest'anno in Italia 1090 casi, di cui 585 effettivamente denunciati tra il 1° e il 20 agosto.

Ai 2635 casi di poliomielite «anteriore acuta» denunciati nel periodo dal 1° gennaio al 28 agosto di quest'anno corrispondono nello stesso periodo del 1957 2751 casi. Al 31 dicembre 1957 i casi denunciati furono 4453. Il 1956 si era concluso con 3485 casi.

Tra le regioni d'Italia maggiormente colpite dalla poliomielite dall'11 luglio al 20 agosto è prima la Campania, con 87 casi, seguita dal Lazio con 45, dalla Lombardia con 24, dalla Sicilia e Puglia con 16, dalla Calabria con 11, dalla Liguria, con 7, dalla Toscana con 6, dagli Abruzzi con 6, dal Friuli e Venezia Giulia con 5, dalla Sardegna con 5.

Concorso fotografico all'Acquedotto torinese

Paesaggi, figure e nature morte di nove concorrenti

La fotografia si guadagna tutte le simpatie. Non vi è oggi infatti professionista, tecnico od operaio che nel tutto di cominciare le ferie, o di intraprendere un viaggio, non si provveda di una macchina fotografica che gli permetta di documentare il suo soggiorno in questo o in quel luogo, e ricordarsi un avvenimento o la sembianza di persone a lui care. La macchina fotografica ha subìto tali perfezionamenti che è ormai alla portata di tutti. Ma da questo primo passo la strada è ancor lunga per giungere alla fotografia artistica. Eppure è in tutti il desiderio di imparare a leggere nella natura, a studiare la luce che modella il soggetto, e ad inquadrarlo in modo originale. Si vorrebbe guardando la fotografia ottenuta riprovare l'emozione che in date circostanze hanno dato al fotografo paesaggi, figure o «nature morte» studiate dal vero, ma è ben difficile giungere a questo risultato. Eppure in quasi tutti è latente un senso artistico che la fotografia può rivelare e ce ne hanno dato una prova anche i dipendenti dell'Azienda acquedotto municipale di Torino, che hanno fatto una prima mostra fotografica nella sede di via Garibaldi. Chi aveva viaggiato ne ha riportato la documentazione di originali vedute di Vienna, Berna, Parigi, Marsiglia, Montecarlo, Trieste, Venezia, Firenze, ecc. Chi senza andar lontano ha cercato originali impressioni nei dintorni di Torino; e chi ha sorpreso la caratteristica espressione di un fanciullo o d'un oggetto per farne il protagonista di una fotografia.

I concorrenti non erano che nove e la giuria avrebbe voluto premiarli tutti inquantoché in tutti c'erano delle doti che meritavano un incoraggiamento: ma i premi erano sette e li ha così assegnati: Primo premio per la migliore fotografia, al perito Furno; secondo premio al sig. Leo Valle; terzo, al rag. Gianola. Premi per la migliore serie di fotografie: primo al rag. E. Gatti; secondo, al geom. Morello; terzo, al dott. Bocadow. E' inoltre stato assegnato un premio per originali documentazioni fotografiche al sig. G. Castellano.

e. p.

Abbandonato a 160 Km. da casa un gatto ritorna dal padrone

Belgrado, martedì sera.

Per sbarazzarsi di un gatto che non prendeva topi, l'operaio Mato Nikolic lo ha chiuso in un sacco e lo ha abbandonato a 160 chilometri di distanza da casa.

Dopo una decina di giorni, uscendo per recarsi nei campi, ha trovato sulla soglia il gatto che, tornato chissà come, gli si è fatto incontro miagolando sommessamente.

Il cantante Aurelio Fierro ricoverato in una clinica

Napoli, martedì sera.

Il popolare cantante Aurelio Fierro, che nel pomeriggio avrebbe dovuto partecipare a Torre Annunziata a una «Piedigrotta» di canzoni, è stato ricoverato ieri mattina in una clinica napoletana per essere sottoposto ad un lieve intervento chirurgico.

Un'interessante conferenza del biologo Rostand

Possibile la fecondazione artificiale anche a cento anni dalla morte del padre

Le cellule di riproduzione umana (ha affermato lo scienziato) possono essere conservate vive per un tempo indeterminato a una temperatura di 79 gradi sotto zero - Riusciti esperimenti sul cuore di un embrione di pollo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

«Fin d'ora la paternità postuma è teoricamente realizzabile: un bambino, grazie al freddo, potrebbe nascere dieci o cento anni dopo la morte del padre». Questa affermazione è stata fatta ieri sera dal noto biologo Jean Rostand.

La conferenza si svolgeva nel grande anfiteatro della facoltà di medicina dinanzi a un attento pubblico di professori, studenti, sociologi: «Le cellule di riproduzione umana possono ormai essere conservate vive per un tempo indeterminato, a una temperatura di 79 gradi sotto zero. Domani forse si potrà mettere in conserva, nello stesso modo, tutto l'organismo umano» ha aggiunto il prof. Jean Rostand, ricordando che il principio della conservazione delle cellule della riproduzione grazie al freddo, è già entrato nella pratica da alcuni anni, rendendo corrente la fecondazione artificiale. Però la conservazione non poteva superare certi limiti di tempo; da ora in poi questi limiti sono annullati.

Grazie ai lavori del professore inglese Barkes, infatti, i tessuti umani possono essere conservati vivi, si tratti di liquido seminale, di sangue, di cellule glandulari, ecc. tutto il tempo che si vuole, aggiungendovi una soluzione di glicerina del 20 per cento e congelando il tutto fino a 79 gradi sotto zero. La glicerina protegge dal contatto del freddo. Ad esempio un giovane biologo, Luigi Rey, ha tentato esperimenti sul cuore di embrione di pollo. Dopo averlo impregnato di glicerina, lo ha congelato a temperatura bassissima, poi lo ha riscaldato. Il cuore si è rimesso a battere. Ciò permette di sperare, secondo il Rey, che fra non molto l'organismo umano intero potrà essere conservato vivo. Esperimenti sono in corso attualmente su certi piccoli animali.

Ritornando al centro dell'argomento, il prof. Rostand ha detto spiritosamente che se nel XIX Secolo i lavori attuali fossero stati noti, potremmo avere oggi dei figli di Victor Hugo e di Pasteur. Poi ha riferito, senza rivelare il nome dell'interessata, che una biologa ha messo in pratica il principio sul quale egli stava facendo la sua conferenza. Questa scienziata aveva conservato nella glicerina il seme del marito, e quando questi morì in un infortunio stradale, essa poté, grazie alla fecondazione artificiale, dare alla luce in due riprese due bambini.

Jean Rostand non ha mancato tuttavia di osservare che un tale metodo, evidentemente, solleverebbe problemi giuridici notevoli se dovesse entrare nella pratica. Bisognerà evitare, infatti, che vedove allegre possano attribuire al defunto marito figli che non sono suoi in realtà, e che possano rivendicare diritti, eredità e via dicendo a scapito dei veri parenti.

l. m.

Esemplare gesto di un barista

Rinviene e consegna due milioni e mezzo

Cuneo, martedì sera.

Nell'affollato rione della Piazzetta del Municipio, ove ogni martedì, giorno di mercato, si dànno convegno per le loro contrattazioni i commercianti, si fa un gran parlare stamane del gesto di onestà compiuto da un giovane barista del Caffè Nigra, di via Roma 25. Si tratta del ventenne Biagio Marenco di Monastero Vasco (Mondovì), il quale stanotte alle ore 24 rinveniva in una toeletta del bar un voluminoso portafoglio contenente, fra assegni, banconote italiane, francesi e dollari, circa due milioni e mezzo.

Il Marenco (che era in turno di riposo e si trovava solo di transito al caffè: questo particolare avvalora il suo gesto) si affrettava a consegnare il prezioso portafogli al maresciallo di P. S. Pellia.

GIULIA D'OPPY

Disperazione di Théry

XXVIII. — Vittima dell'odio dei suoi cognati, che sono già riusciti a farla arrestare una volta, mal difesa da un marito debole e indeciso, Giulia d'Oppy, nonostante sia completamente innocente, va a rifugiarsi a Londra. Un emissario del corrotto ispettore parigino Marais la raggiunge, la fa sua serva e, respinto, la narcotizza con una forte dose d'oppio, abusando quindi di lei. Bernadat, questo il vero nome del criminale, viene arrestato.

Il dottore, ben presto ritornato, somministra all'ammalata un potente antidoto. Giulia si rianima quasi subito, ma solo per cadere in terribili convulsioni. Ella emette grida acute, il suo corpo è scosso da tremiti convulsi. Si danno alla sventurata delle pozioni che falliscono per calmarla. Ella ricade in una specie di coma. Dopo una ora, nuova crisi di convulsioni, seguita da un periodo di sonno, meno profondo questa volta. Quando Giulia si risveglia, dopo aver fatto un vero sforzo per sollevare le palpebre, la sua bocca articola con difficoltà queste parole: «Mio Dio! dove mi trovo?». Poi riconosce il pastore Norton e gli sorride. I dolori sono cessati. Molti medici, riuniti a consulto, giudicano l'avvelenamento molto grave, ma dichiarano che non disperano di salvare l'ammalata. Il pastore Norton scrive allora a Madame Duval per informarla dei terribili avvenimenti appena svoltisi e per pregarla di venire al capez-

zale di Madame d'Oppy. «La vostra affettuosa presenza al suo capezzale affretterà la guarigione della vostra amica» le scrive. Ricevuta questa lettera, Amelia Duval incomincia ad accusarsi di leggerezza. Non è forse lei che ha mandato a Giulia i due pretesi spagnoli? Si stima dunque indirettamente responsabile dell'aggressione compiuta contro Giulia d'Oppy. Ella decide di partire per Londra ed il signor Doigny accetta di accompagnarla. «Bisogna avvertire il signor d'Oppy, — le dice — forse vederlo...». «No — risponde Madame Duval — è meglio scrivergli. Me ne incarico io». Ed ella manda a Théry questa lettera: «Signore, la vostra famiglia trionfa. La lentezza della giustizia mal si confaceva alla sua impazienza: un mezzo più spiccio è ve-

nuto in soccorso dell'odio e della menzogna. Voi non avete voluto smettere di essere debole, ora siete diventato criminale. Essi l'hanno fatta assassinare! Ci sono ben poche speranze di salvarla. Il signor Doigny ed io partiamo per Londra...». Sconvolto, disperato, Théry d'Oppy va a gettarsi alle ginocchia di Madame Duval, piangendo. «Siate uomo — dice ella all'irresoluto ma-

rito. — Più che di pianti e di gemiti, la vostra disgraziata moglie ha bisogno di fatti!». «Il più significativo sarà quello di ritirare la vostra denuncia!» interviene il signor Doigny. «Lo farò — afferma Théry —. E mi recherò subito dopo a Londra ad abbracciare la mia povera Giulia!». La polizia londinese è andata a fare una perquisizione nella casa dell'arrestato Bernadat. Su di un letto dorme Cotrelle, ubriaco fradicio. Ed in una scrivania la polizia trova un fascio di documenti, che sequestra per farli esaminare dal magistrato incaricato dell'inchiesta...

Segue: *Il complotto è scoperto*

I briganti del Reno

La confessione

XXXVIII. — Dopo aver terrorizzato per molti anni le popolazioni delle rive del Reno, la banda dei briganti comandata da Schinderhannes, Gianni lo Scuoiatore, è stata a poco a poco decimata. Respinta l'offerta del brigante Picard di entrare come secondo nella sua banda, Schinderhannes finisce per associarsi a Pietro il Nero in piccole imprese truffaldine. Un giorno la polizia sorprende Seibert, il grande amico di Schinderhannes, e lo uccide. Un altro giorno una pattuglia in perlustrazione sulle rive del Reno scopre un uomo in mezzo al grano. Interrogato, egli dice di chiamarsi Jacob Schweikard. Riconosciuto dalla polizia di Kundel come un furfante già arrestato e poi evaso, viene riconsegnato alla sezione di Kundel che provvede, come fa per tutti i malandrini, a farlo arruolare di forza nella legione austriaca. Un giorno la nuova recluta scrive una lunga lettera. Un'altra recluta che sbircia lo scritto si accorge che è diretto a una certa Julie Blasius ed è firmato Schinderhannes. La cosa viene riferita al podestà, che decide d'agire.

Senza lasciargli capire che la sua identità è stata scoperta, viene detto a Schinderhannes, cioè al coscritto Jacob Schweikard, che deve partire per il deposito generale delle reclute a Francoforte e che è abitudine tra-

sferire i giovani in catene, affine di impedire loro ogni tentativo di fuga. E tanto per dare alla cosa parvenza di verità, un'altra recluta, certo Ebel, viene pur esso incatenato ed accoppiato a Schinderhannes, il quale protesta: «Se voi temete che io possa fuggire, eccovi una cauzione di valore». E porge al sottufficiale incaricato di incatenarlo una borsa piena di monete d'argento. La sua offerta viene però rifiutata. Il gruppetto raggiunge Wiesbaden. Qui, Julie Blasius, che è stata avvertita da un affiliato alla banda dell'arresto e della incorporazione tra le reclute del suo amante, accorre tutta agitata alla caserma ove è detenuto Schinderhannes, ed alla scorta austriaca di turno, chiamata Wagner, offre tre luigi d'oro se acconsente a non far passare per Cassel il gruppetto (Julie e Schinderhannes temono la presenza

di truppe francesi in quella città). Ma la scorta rifiuta l'offerta. Intanto Schinderhannes ha una sola speranza: quella di non cadere sotto le unghie di Jean Bon Saint-André. E il 29 pratile lo pseudo Schweikard, arriva senza incidenti al deposito delle reclute a Francoforte. Al 31, cioè due giorni dopo, viene condotto davanti al

tribunale militare: «Voi non siete Jacob Schweikard — gli si dice. — Ma qual è dunque il vostro vero nome?». «Lo sapete meglio di me. Sono Jean Buckler, detto Schinderhannes. Per otto anni ho vissuto una vita di avventure al comando di una banda di briganti reclutati nelle provincie renane. Sono pronto a pagare per le colpe che ho commesso, ma chiedo una sola grazia: di non venire trasportato a Magonza ove Jean Bon Saint-André ha giurato di farmi tagliare la testa». Al

27 dello stesso mese Schinderhannes, guardato a vista da una scorta armata, viene condotto ad un furgone in partenza per Magonza. «In tal modo mi liberate?» chiede indignato. Ma nessuno gli risponde: lo spingono anzi nel furgone nel quale egli ha la sorpresa di trovare alcuni prigionieri di sua conoscenza: due vecchi membri della sua banda e la bella Julie Blasius, che a forza di girare attorno alla prigione ha finito anch'essa per farsi «pizzicare».

Segue: *Davanti ai giudici*

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXIX. — Il duca d'Aléria si reca da suo fratello per congratularsi per il progetto di matrimonio che la loro madre ha fatto per lui. Al marchese, il quale non si dimostra entusiasta, il duca confessa di essersi innamorato di Carolina.

«Non hai giurato a mia madre di non occuparti della signorina di Saint-Geneix? — dice il marchese di Villemer un po' vivacemente. — L'avresti tradita?». «No, affatto, ma vorrei essere forzato a tradirla». E il duca racconta a suo fratello come egli si è innamorato di Carolina senza la certezza di essere corrisposto... Tuttavia, aggiunge di contare sulla vittoria per poco che abbia il coraggio di non dichiararsi e racconta tutto ciò in termini così delicati e così ambigui che il marchese non può fargli della morale senza apparire ridicolo. Quando si è riavuto dallo stupore, Urbano prova a parlargli delle necessità della loro madre e della dignità della famiglia... ma non osa, nel suo turbamento, fare alcun riferimento sul rispetto dovuto a Carolina. Temendo che suo fratello si faccia un dovere di avvertirla, il duca giura che egli non farà nulla per sedurla, ma che se di sua spontanea volontà ella si getta nelle sue braccia a un momento dato, senza condizioni e senza nessun calcolo, egli sarà anche capace di sposarla. Questa volta il libertino duca ha tutta l'aria di essere sincero.

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XLIV. — Kirwan, il cocchiere di Cunningham, viene trovato ucciso. Sherlock Holmes invita l'ispettore Forrester ad arrestare il figlio di Cunningham, indosso al quale il detective scopre un pezzo di lettera che egli fa combaciare con l'altro rinvenuto in una mano di Kirwan.

Sulla pista del Vigorelli il ciclista francese attacca il record dell'ora

Rivière riuscirà oggi a superare il «muro» dei 47 km.?

Il primato appartiene già al campione mondiale dell'inseguimento che lo scorso anno ha raggiunto i 46 Km. 923 metri

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Se il tempo non combina guai, tra qualche ora, Roger Rivière, campione di gran razza, scende sulla pista del Vigorelli per attaccare il record dell'ora. Il primato è già suo, l'ha stabilito il 18 di settembre dello scorso anno su questa stessa pista. Allora il ragazzo di Saint-Etienne percorse nell'implacabile dei sessanta minuti, 46 Km. e 923 metri, stavolta l'obiettivo del francese è più ambizioso, Rivière vuol essere il primo uomo a superare nell'ora, in bicicletta, il «muro» dei 47 chilometri.

La maglia iridata dell'inseguimento attraversa un formidabile periodo di forma, il perfetto allenamento condotto dal giorno del suo rientro dal servizio militare in Algeria ha affinato il suo eccezionale bagaglio di classe. In questi ultimi tempi, abbiamo avuto due occasioni di ammirare Rivière, a Parigi, nei campionati del mondo, a Milano nel match con Baldini.

Nell'un come nell'altro caso, l'atleta ha fornito prestazioni da sbalordire, nell'un come nell'altro caso, l'atleta è filato a medie superiori ai cinquanta all'ora, raggiungendo limiti mai fino ad ora realizzati. E simili exploits sono stati compiuti senza sforzo apparente, quasi in scioltezza, quasi con facilità, tanto da far chiedere ai tecnici ed agli appassionati a quali traguardi possano condurre il corridore di oltr'Alpe i formidabili mezzi fisici di cui madre natura l'ha dotato.

Rivière, sulla spinta di una annata particolarmente favorevole, insiste. Le previsioni gli anticipano un nuovo successo, un successo che non farebbe davvero gridare alla sorpresa. Perché — Rivière a parte — il primato dell'ora con ogni probabilità ancor non ha toccato quelle cifre che sfidano le possibilità umane. Quando Coppi, nell'ormai lontano 1942, portò il record a 45 Km., 798 metri si pensò ad un'impresa che ben difficilmente avrebbe trovato successori. Per molti e molti anni, il limite del campionissimo, rimase nella storia del ciclismo come una pietra miliare. Poi, di punto in bianco, nel giro di pochi mesi, Anquetil, Baldini e Rivière comparvero sulla scena per far meglio, sino ai 46 Km. e 923 metri dell'ex-meccanico di Saint-Etienne.

Lo sbalordimento che accompagnò la «volata» solitaria di Anquetil si è rinnovato per Baldini e per Rivière, ma in un'atmosfera diversa, in un'atmosfera diremmo quasi di attesa fiduciosa in imprese sempre più grandi, sempre più spettacolari.

Oggi al Vigorelli è ancor di turno Rivière. Il suo traguardo è quello dei 47 all'ora nella lotta isolata ed emozionante dell'uomo contro il tempo.

Gigi Boccacini

Il libro d'oro

Henri Desgrange

1893	Desgrange (Francia)	km.	35,325
1894	Dubois (Francia)	»	38,220
1897	Van den Eynde (B.)	»	39,240
1898	Hamilton (U.S.A.)	»	40,781
1905	Petit Breton (Fr.)	»	41,110
1907	Berthet (Francia)	»	41,520
1912	Egg (Svizzera)	»	42,122
1913	Berthet (Francia)	»	42,741
1913	Egg (Svizzera)	»	43,525
1913	Berthet (Francia)	»	43,775
1914	Egg (Svizzera)	»	44,247
1933	Richard (Francia)	»	44,777
1935	Olmo (Italia)	»	45,090
1936	Richard (Francia)	»	45,325
1937	Slaats (Olanda)	»	45,485
1937	Archambaud (Fr.)	»	45,767
1942	Coppi (Italia)	»	45,798
1956	Anquetil (Francia)	»	46,159
1956	Baldini (Italia)	»	46,393
1957	Rivière (Francia)	»	46,923

Rivière sulla pista milanese del Vigorelli fotografato durante il vittorioso tentativo effettuato lo scorso anno contro il record dell'ora

Sarà di scena anche la "dattilografa volante,,

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Prima delle ore 16 di oggi, otto ufficiali di gara e tre cronometristi si terranno pronti al Velodromo Vigorelli per i tentativi che saranno effettuati prima dalla dattilografa parigina Renée Vissac e poi dal campione del mondo dell'inseguimento Roger Rivière. Le previsioni meteorologiche tendono all'ottimismo ed anche il protagonista numero uno nell'attuale momento ciclistico è convinto di poter far impallidire le imprese di Coppi, Anquetil e Baldini superando la sbalorditiva limite (km. 46,923) realizzato l'anno scorso sulla medesima pista. Tutto è stato meticolosamente studiato: l'orario più propizio per il tentativo, quando le vibrazioni dell'atmosfera sono minime; la tabella di marcia; l'assistenza meccanica; particolari della bicicletta: dalla sella ai tubolari, che saranno gonfiati con l'elio, gas incombustibile, che riduce praticamente a zero il pericolo di foratura per surriscaldamento.

Anche ieri mattina, in allenamento, Rivière ha destato grande impressione per l'armonia dello stile, per la facilità della pedalata, per le ottime condizioni di salute e di forma. Stamane sarà risolta la questione pubblicitaria, che tuttavia non cambierà nulla, perché lo specialista francese, in qualunque modo riduca a finire la trattativa, indosserà la fiammante maglia iridata di campione del mondo, porterà sui calzoncini la denominazione dell'abbinamento francese a cui è vincolato e utilizzerà la bicicletta celeste fabbricata e perfezionata dalla vecchia Casa, che gli assicurerà anche l'assistenza meccanica. Si tratterà di una bicicletta anonima, soltanto perché qualsiasi sigla sarà abolita; ma in effetti tutti sanno e sapranno che per il suo tentativo Rivière ha prescelto il modello di una Casa italiana e non soltanto per conseguire un vantaggio economico. Il pubblico che accorrerà numeroso al Velodromo Vigorelli vedrà le caratteristiche attrezzate delle due marche; ma vedrà anche con i propri occhi il tipo e il colore della macchina usata dal primatista mondiale dell'ora senza allenatore.

LEO CATTINI

DOMANI SERA SUL CAMPO DELLO STADIO COMUNALE

La Juventus affronta il Wiener S.K. nell'esordio per la Coppa dei Campioni

La squadra del Wiener S.K. avversaria domani sera a Torino della Juventus

La squadra del Wiener Sport-Klub, che domani sera incontrerà la Juventus allo stadio Comunale per la prima gara della Coppa dei Campioni, è attesa per oggi pomeriggio all'aeroporto di Caselle. Gli austriaci viaggiano con un aereo appositamente noleggiato, ed effettueranno il percorso Vienna-Torino senza scalo. Gli ospiti questa sera alle 20 si alleneranno allo stadio Comunale; si tratterà non di una vera seduta di preparazione ma piuttosto di un «esame» delle condizioni del terreno e dell'illuminazione.

La squadra del Wiener S.K. guida attualmente la classifica del massimo campionato austriaco con cinque punti, alla pari con il Rapid; è allenata da Pesser, che viene considerato uno dei migliori «trainers» di scuola danubiana. Nei recenti tornei internazionali l'undici viennese ha ottenuto ottimi risultati; basta ricordare il piazzamento conquistato dagli austriaci a Cadice dove ha battuto la Roma per 1 a 0, la squadra del luogo sempre per 1 a 0, una rappresentativa di Fiume per 3 a 1, perdendo solamente dal Real Madrid per 5 a 3.

Notizie provenienti da Vienna informano che la formazione degli ospiti sarà domani al gran completo. Fanno parte della comitiva gli undici titolari, due riserve e tre accompagnatori. Tutti gli elementi di prima squadra, ad eccezione dell'ala sinistra (che ha però soltanto 18 anni), hanno fatto parte della nazionale austriaca, sette nella A e tre nella B. Il più noto è il centroavanti Hof, di 22 anni, ma il più popolare è il mediano destro Barschandt che ha avuto l'onore di rivestire per ben 28 volte la maglia bianca della rappresentativa nazionale A.

Questo è l'elenco dei giocatori che giungeranno a Torino nel pomeriggio: il portiere Szanwald, i terzini Hasenkopf e Jaros; i mediani Barschandt, Buzilwasch e Oslanski; e gli attaccanti Horak, Knoll, Hof, Hammerl e Skerlan. Riserve: il portiere Fogner ed il centrosostegno Koskler.

I bianconeri della Juventus non sosterranno nessuna preparazione atletica alla partita. Brocic non giudica necessario altro lavoro dopo le recenti fatiche. Circa lo schieramento della squadra pare ormai assodato che il tecnico jugoslavo possa avere a disposizione l'undici titolare al gran completo. Sono cadute tutte le riserve sulla disponibilità di Sivori, ed anche Mucciinelli sta meglio per cui probabilmente la squadra torinese potrà presentarsi a questo esordio nella Coppa dei Campioni con lo schieramento standard.

Come l'arbitro Liverani giudica la squadra austriaca

L'arbitro torinese Liverani è tornato ieri sera da Vienna dove si era recato domenica per dirigere una importante partita del campionato austriaco. Liverani ha arbitrato il confronto tra il Wiener Neustadt (cittadina a 30 chilometri dalla capitale) ed il F. C. Wien, gara terminata con il punteggio di 2 a 2. Il torinese era stato richiesto dalla Federazione austriaca essendosi recentemente verificati sui campi viennesi alcuni incidenti. L'incontro che vedeva impegnata la capolista di serie B è filato via [illegible] senza grane, nonostante il pareggio «subito» dalla squadra ospitante.

A Vienna Liverani ha parlato a lungo con uno dei segnalinee che lo hanno coadiuvato nella direzione di gara. Questi, in mattinata, aveva assistito al «match» in cui era impegnata la compagine del Wiener Sport-Klub, la squadra che domani giocherà a Torino contro la Juventus per la Coppa dei Campioni.

«Secondo il collega austriaco — ha detto Liverani — il Wiener Sport-Klub è vivace e veloce, e si avvale dell'apporto di parecchi "nazionali". Elementi di maggiore spicco sono il mediano Barschandt ed il centroavanti Hof che è d'origine italiana. La squadra viennese è molto equilibrata, anche se l'attacco si fa preferire alla difesa come precisione di passaggi e rapidità di manovre. Il complesso austriaco, che pratica il "sistema" ma si riporta anche alle eleganze dello stile danubiano è attualmente in testa alla classifica del campionato austriaco con 5 punti, alla pari con il Rapid. Le ali dell'attacco del Wiener Sport-Klub sono molto veloci. La mediana austriaca lancia sovente i suoi attaccanti in profondità ma a volte rallenta notevolmente la manovra con lunghe serie di passaggi laterali».

L'arbitro Liverani ha già diretto due partite nelle quali era impegnato il Wiener. Ad Alessandria, circa quattro mesi or sono, ed a Vienna, l'anno scorso.

L'arbitro Liverani

La S. Pellegrino in Piemonte oggi nella Milano-Stresa

MILANO, martedì sera.

Dopo una giornata di riposo la finalissima della San Pellegrino dilettanti riprende oggi con la tappa Milano-Stresa, di 147 chilometri, che si svolgerà per buona parte sulle strade piemontesi. La corsa punterà su Novara e quindi su Romagnano Sesia, affronterà la salita della Cremosina e scenderà poi sulle rive del Lago Maggiore per raggiungere Stresa.

La situazione nella classifica generale è ancora molto incerta: «leader» è il ligure Zaimbro, tallonato a soli 2" dall'emiliano Pellicciari, a 6" da Milesi, a 25" da Verucchi e a 42" da Battistini. E' da prevedere quindi che la lotta per le prime posizioni si scatenerà già oggi, senza attendere la durissima tappa di domani, da Stresa a Lecco, con le salite di Monte Ceneri, San Fedele Intelvi e Ghisallo.

La partenza della Milano-Stresa è avvenuta alle 11,50 mentre l'arrivo è previsto per le ore 16 circa.

Stasera in palio il titolo dei mediomassimi

Mazzola contro Baccheschi

Il match si svolge a Civitavecchia e sarà trasmesso per tv

Rocco Mazzola, campione italiano dei pesi mediomassimi, difende stasera il suo titolo mettendolo volontariamente in palio contro il toscano Domenico Baccheschi sul ring del Teatro Traiano di Civitavecchia. Lo sfidante ufficiale riconosciuto dalla F.P.I. per il campione d'Italia era il bresciano Sante Amonti, ma Mazzola ha ottenuto di giocarsi prima il titolo con Baccheschi, naturalmente con l'impegno che il vincitore di stasera metterà a sua volta in palio la corona nazionale contro lo stesso Amonti.

Quello con il bresciano sarebbe stato effettivamente un combattimento durissimo per Mazzola, in quanto il giovanissimo Amonti, nella sua ancor breve carriera ha ottenuto tutta una serie di sfolgoranti successi e ben pochi dei suoi avversari sono riusciti a resistere alla spettacolosa potenza del suo pugno. Nel confronto di stasera invece — che verrà trasmesso in telecronaca diretta con inizio alle 22,30 — il detentore del titolo è ancora favorito dal pronostico. Mazzola, campione d'Italia dal 14 dicembre 1957 quando sconfisse ai punti a Milano il romano Sandro D'Ottavio, ha respinto un nuovo attacco dello stesso D'Ottavio il 28 giugno scorso a Saint Vincent, vincendo per intervento medico alla quarta ripresa. L'allievo di Cecchi, che non nasconde la sua speranza di potersi battere ben presto per il campionato d'Europa, ha già incontrato due volte Baccheschi affermandosi sempre nettamente: la prima volta nel 1956 a Pisa e fu un successo per arresto del combattimento alla quarta ripresa, la seconda volta nell'ottobre scorso a Roma, dove Baccheschi fu sconfitto ai punti in otto riprese.

I confronti diretti si esprimono quindi nettamente in favore di Rocco Mazzola, che dovrebbe riuscire a conservare ancora il titolo nazionale, sempre che egli non commetta l'errore di sottovalutare eccessivamente l'avversario. Baccheschi infatti nell'annata in corso ha compiuto sensibili progressi non incassando più sconfitte e battendo avversari tutt'altro che facili come Panunzi e Boulgroune e pareggiando con il temibile tedesco Uwe Janssen. Il toscano ha una tecnica di combattimento piuttosto rudimentale — sotto questo aspetto Mazzola gli è nettamente superiore — ma vanta un'aggressività ed una potenza di pugno ragguardevoli. Mazzola quindi che è un «guardia destra» ed è quindi portato dal suo modo di combattere a trascurare involontariamente la copertura della mascella, potrebbe correre qualche brutto rischio se si lasciasse centrare una volta dal pugno dell'avversario.

Nella stessa riunione sarà di scena anche il peso medio Franco Sciaciani, recentemente riconosciuto come sfidante ufficiale del campione d'Italia Scortichini. Sarà interessante (sempre che le esigenze di orario non impediscano alla televisione di inquadrare almeno parzialmente anche questo match) vedere all'opera l'ancor giovane pugile di Civitavecchia, chiamato a dar prova della sua potenza contro lo spagnolo Domingo Lopez. L'ultima dimostrazione della sua capacità di risolvere i combattimenti alla maniera forte, il ventiquattrenne pugile di Civitavecchia l'ha fornita il 15 agosto scorso a Sanremo, durante la riunione nella quale Sergio Caprari conquistò di fronte a Sneyers il titolo europeo dei pesi piume. In tale occasione Sciaciani, opposto al francese Maitrea, lo ha messo K. O. con un preciso uno-due dopo nemmeno sessanta secondi di lotta, lasciandolo svenuto sul tappeto per almeno due minuti.

Il programma della manifestazione comprende infine l'incontro tra i pesi mosca Urbani e Salvatore Manca ed una serie di confronti dilettantistici.

S. P.

Rocco Mazzola

A SALICE TERME OPPURE AD ACQUI

L'Alessandria va in ritiro

Alessandria, martedì sera.

Dopo la clamorosa sconfitta per 1-6 subita dall'Alessandria sul campo del Talmone Torino, i dirigenti grigi hanno deciso d'urgenza di ritirare i giocatori in raduno collegiale in una località scelta a giudizio dell'allenatore Pedroni e — fatto singolare — di addebitare le spese di viaggio e di soggiorno ai singoli giocatori.

Il responsabile della squadra, Pedroni, pareva orientato verso la scelta di Voghera come sede adatta per il raduno collegiale, ma non essendo stato possibile trovare posto in un albergo, si è deciso di ripiegare su Salice Terme. Pedroni è partito stamane per tale località insieme al segretario della società dr. Repossi: e se, per un qualsiasi motivo (impossibilità di sistemazione conveniente in albergo, mancanza della necessaria tranquillità in una località di cura di ambiente mondano) la candidatura di Salice Terme dovesse cadere, la direzione dell'Alessandria ripiegherebbe su Acqui.

E' certo comunque che entro stasera i grigi si troveranno riuniti nel nuovo ritiro e vi rimarranno per tutta la settimana, sperando di riabilitarsi domenica prossima nell'incontro con la Fiorentina. Oltre agli undici che hanno giocato domenica si recheranno a Salice Terme o ad Acqui anche Cuman, Castaldo, Russoni, Pistorello e Passarin. E' anche probabile che Pedroni decida numerose modifiche allo schieramento in vista del match con i viola; il portiere Stefani, apparso assai incerto nella gara contro i granata, dovrebbe cedere il suo posto a Cuman, sempre che la giovane riserva risulti ristabilita dall'infortunio alla mano, e Castaldo dovrebbe riprendere il suo posto di ala destra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Incontro a Roma con JACK HAWKINS

Conosce i segreti di Scotland Yard

L'attore inglese ha interpretato la parte di un commissario in un film sulla celebre polizia di Londra - La crisi del cinema britannico e i gusti dello spettatore medio

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Presenti i vice capi della Polizia Micali e Ripandelli, il comandante della Guardia di Finanza generale Fornara, il generale Bala, il colonnello Parmigiani in rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, ed altre autorità, Jack Hawkins, il simpatico attore che abbiamo particolarmente ammirato in *Mare crudele* e in tanti altri film, è intervenuto al *cocktail* notturno indetto in suo onore. L'intervento delle suddette personalità era dovuto al fatto che prima del ricevimento vi è stata una visione privata di *24 ore a Scotland Yard*, l'ultimo film interpretato dallo stesso Hawkins con Dianne Foster ed altri, per la regia di John Ford.

Nel programma della serata era prevista la presenza dell'attore alla proiezione del film, ma poi egli ha telefonato da Cinecittà scusandosi per il ritardo, poiché doveva terminare di girare una scena di *Ben Hur* nel quale sostiene il ruolo di Quinto Marzio, comandante delle galee romane. Jack Hawkins è infatti arrivato a mezzanotte, giusto in tempo per ricevere le più lusinghiere congratulazioni dei presenti, senza accennare alla minima stanchezza. Eppure era in piedi dalle sei del mattino, era stato parecchie ore sotto la luce abbagliante dei riflettori, aveva ripetuto diverse volte le stesse scene, aveva impiegato un paio d'ore per farsi truccare e poco meno per togliersi di dosso il costume, il cerone e tutte le altre diavolerie del genere.

A vederlo, e soprattutto ascoltandone le confidenze sollecitate, sembrava che si fosse appena alzato dopo un lungo sonno ristoratore. Invece — come egli stesso ha confessato — dietro al suo apparente riposo, c'erano un bagno caldo, una doccia fredda, e il tocco magico del suo massaggiatore di fiducia.

Jack Hawkins è un londinese purosangue. Così egli ama definirsi a scanso di equivoci e benché sia ormai stato parzialmente assorbito dall'orbita tentacolare di Hollywood, l'attore non intende rinunciare per nulla al mondo alla sua nazionalità britannica. Ora, andando a ritroso nel tempo, egli ricorda sommariamente la sua infanzia di «ragazzo prodigio». A otto anni ebbe il suo primo successo in *Where the rainbow ends* sulla ribalta di uno dei maggiori teatri di Londra. Dieci anni dopo era già uno dei più popolari attori giovani del teatro inglese. Poco dopo, infatti, egli apparve con Laurence Olivier in «Beau Geste» al Majesty's Theatre. Seguirono quindi lunghe *tournées* in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, dove si distinse particolarmente in «Journey's End». Dopo la guerra tornò sulle scene, passando con estrema sicurezza dal genere classico a quello moderno, interpretando numerosi lavori di G. B. Shaw e di Shakespeare.

Finalmente il cinema lo chiamò ed egli fece del suo meglio anche di fronte alla macchina da presa. Tra i suoi film si ricordano *The fallen idol*, *State Secret*, *Mandy*, *Mare crudele* che lo rese popolare, in tutto il mondo, e *Il ponte sul fiume Kwai*. In questi ultimi tempi Jack Hawkins ha interpretato nel ruolo di un commissario di polizia *24 ore a Scotland Yard*, grazie al quale — egli dice — ha avuto la soddisfazione tanto ambita di lavorare sotto la direzione di un regista come John Ford, e di conoscere, per ovvie esigenze di scena, molti segreti della famosa polizia britannica.

Parlando della crisi internazionale del cinema, che in queste ultime settimane si riflette anche su quello inglese — sono di questi giorni alcune allarmanti dichiarazioni di esponenti dell'industria cinematografica d'oltre Manica — egli dice tra l'altro che per avere successo sullo schermo bisogna anzitutto «azzeccare» il gusto mutevole del pubblico. Non è facile, ma vi si può riuscire. Il vero padrone del cinema — continua Hawkins — è il pubblico formato dallo spettatore medio. Si trovano, è vero, tra gli spettatori di un film, professori universitari, medici, avvocati, uomini di genio e altri esemplari straordinari della razza umana, ma non è questo il grosso pubblico, quello che porta molti soldi al botteghino. La gente vuole andare al cinema per divertirsi, per evadere, per commuoversi o per ridere. Perciò pur rispettando i valori della dignità artistica, non si debbono mai ignorare queste esigenze dell'uomo della strada.

Del resto si tratta di un fatto antichissimo: ne fece esperienza Terenzio, il quale un giorno vide tutti gli spettatori che assistevano alla rappresentazione di una sua commedia, abbandonare improvvisamente il teatro per precipitarsi in un luogo vicino, dove si esibiva una compagnia di saltimbanchi e di istrioni. Nulla di nuovo sotto il sole, conclude sorridendo il simpatico Jack Hawkins.

Gino Barni

L'attore Jack Hawkins durante la conferenza-stampa

Si è risposato il marito dell'attrice Marta Toren

HOLLYWOOD, martedì sera.

Leonardo Bercovici, scrittore di soggetti cinematografici e che fu il marito dell'attrice svedese Marta Toren, morta di un male inesorabile, si è risposato a Juarez nel Messico con una signora divorziata, di 28 anni, di origine scozzese.

Con altri sei alla lotteria delle canzoni

Anna D'Amico, 18 anni, milanese, sarà lanciata alla radio nella trasmissione della «Lotteria delle canzoni», che avrà inizio in ottobre, accanto a sei nomi notissimi della musica leggera: Nilla Pizzi, Jula De Palma, Claudio Villa, Aurelio Fierro, Johnny Dorelli ed Achille Togliani

Il diciottenne Peter Kraus è il nuovo Elvis Presley tedesco

Voleva diventare ingegnere, ma suo padre gli ha insegnato a suonare la chitarra - Migliaia di dischi, cinque film, quattrini - Una maestra di danza gli svela i segreti del ritmo - Le corse su una macchina sport

Nostro servizio particolare

Monaco, martedì sera.

Un ragazzo di diciott'anni, alto e dal viso tipicamente anglosassone, è diventato lo Elvis Presley della Germania. Ha una chitarra magnifica ed una voce che fa scattare in piedi tutte le ragazze amanti della musica jazz. E' Peter Kraus, figlio di Fred, un noto cantante bavarese.

A dodici anni voleva diventare ingegnere; più d'ogni altra cosa l'incantava il poderoso incedere dei compressori stradali. Sognava di guidarli per chilometri e chilometri e di costruire giganteschi ponti. Ma suo padre, spirito per niente romantico, ha scelto per lui la carriera più redditizia del cantante jazz. Un giorno è giunto a casa con una chitarra ed ha cominciato a dargli lezioni. Il figlio aveva indubbie doti e la fortuna lo aiutò.

Frenetico «R. 'n' R.»

Due anni fa al «Deutsches Museum» si dava un concerto di musica moderna. Il programma non era dei più divertenti. Ad un certo punto Peter, incoraggiato dagli amici, salì sul palcoscenico ed impugnò la chitarra scatenandosi in un frenetico Rock 'n' Roll. Fu uno scroscio di applausi. In un attimo il ragazzo dal nulla era diventato una celebrità.

I suoi dischi andarono a ruba, la sua voce calda e profonda aprì un romantico orizzonte nel cuore di migliaia di ragazze. Peter, col suo ciuffo spavaldo di capelli gettato all'indietro e sfolgoranti camicie rosse ed azzurre, è ovunque accolto da applausi e da richieste di autografi. Ha già girato quattro film — «Die Freundin meines Mannes» (L'amica di mio marito), «Die Frühreifen» (I precoci), «Immer die Radfahrer» (Sempre i ciclisti), «Der Pauker» (Lo schermidore) — ed ora ha firmato il contratto per il quinto, con Corny Collins e Barbara Rütting. La sua strada è incredibilmente cosparsa di rose.

Tra padre e figlio

Ogni canzone ed interpretazione viene preparata con molta tenacia assieme al padre. Due grandi magnetofoni aiutano a correggere la dizione e le tonalità. La sua casa (München 27, Kopernikusstrasse 4/3) è una galleria di dischi di jazz: Les Brown, Lionel Hampton, Frank Sinatra, Erroll Garner, ecc. Padre e figlio vanno molto d'accordo; e dalla loro collaborazione nascono canzoni che mandano in delirio i fans e procurano a Peter contratti e quattrini.

Peter segue un ritmo di vita prettamente americano. Al mattino si allena al tennis ed alla boxe, poi passa a lezioni di danza moderna ed acrobatica sotto la vigilanza dell'esperta Marga Rucas. La madre — che è la sua accorta segretaria — risponde con grazia a tutte le lettere degli ammiratori e delle ammiratrici e provvede a spedire migliaia di fotografie... con l'autografo. «Mein Herz schlägt für Peter» (il mio cuore batte per Peter) — essa dice; — voglio aiutarlo a costituirsi una fortuna.

Si allena in piscina

Peter non se lo fa dire due volte. I suoi occhi azzurro-chiari non hanno ancora trovato nella fitta schiera delle ammiratrici un volto malizioso. Canta e suona la chitarra per passione, con uno slancio irrefrenabile. Nelle pause del lavoro si allena in piscina alla caccia subacquea con il respiratore ad ossigeno o batte il crawl con ammirevole costanza. Poi balza al volante di una bianca «M.G.», una vettura sport inglese a due posti, e sfreccia per le strade di Monaco, salutando con larghi gesti della mano le ragazze che lo chiamano e gli mandano baci.

La sua vita di Elvis Presley tedesco è un'ebbrezza incosciente per un ragazzo. Ma ha ancora il dono di essere semplice e modesto. E perciò quando a sera in teatro in qualunque parte della Germania intona «Hula-Liebe» (L'amore di Hula) gli applausi per lui sono un delirio.

l. r.

Scene d'isterismo a New York per la partenza di E. Presley

NEW YORK, martedì sera.

Le scene di entusiasmo, che si erano avute all'arrivo in treno a New York del cantante Elvis Presley, attualmente sotto le armi, si sono ripetute ieri in occasione dell'imbarco del «re del rock 'n roll» sulla nave che porterà il cantante in Germania per terminarvi il servizio militare. Migliaia di ragazzi e ragazze si sono abbandonati a manifestazioni di isterismo che hanno procurato non poco lavoro alla polizia militare incaricata di contenere l'esuberanza dei «fans» di Presley.

Eroina di romanzi sceneggiati

Grazia Maria Spina, che ha già interpretato alla tv «Le avventure di Nicola Nickleby», ritornerà fra breve sul video come eroina di altri romanzi sceneggiati

In lavorazione le ultime scene de «La legge»

Un po' d'Italia presso la Senna

Negli studi di Billancourt, Dassin sta terminando il film iniziato in Puglia con Gina Lollobrigida, Brasseur, Mastroianni e Montand

PARIGI, martedì sera.

A trenta metri dalla Senna si incontra tutto d'un tratto, in questi giorni, l'Italia meridionale col suo lussureggiante e infuocato sole e tutte le sue bellezze palesi e segrete. Infatti, il regista Jules Dassin gira a Billancourt le ultime sequenze del film «La legge», i cui «esterni» furono ripresi, durante questa estate, presso Rodi Garganico, in Puglia. L'équipe del film è tornata a Parigi per gli «interni», ma lo scenario è così tipicamente italiano e il paesaggio, sul quale si aprono le finestre, in una orgia di cielo azzurro, di alberi verdi e neri e di terra rossa, è tale che si dimentica immediatamente questo sobborgo parigino che si estende dall'altro lato degli studi verso le officine Renault.

La ragazza troppo bella

Giorni or sono Dassin girava una delle più belle scene del film: quella in cui Marietta, la ragazza troppo bella che fa impazzire gli uomini, comprende la meravigliosa amicizia che la unisce a Don Cesare, il vecchio signore che vive nel suo palazzo in rovina.

Marietta — si sa — è la bella fra le belle: Gina Lollobrigida; Don Cesare è Pierre Brasseur, che il cinema riscopre, dopo il suo splendido ritorno in «Porte des Lilas». Sotto la direzione di Jules Dassin, che si dimostrò egli stesso un attore fuoriclasse in «Du rififi chez les hommes», Gina e Pierre danno il meglio del loro talento artistico: lei è viva, emotiva, misteriosa, spirituale; lui, enorme, ardito, affascinante, generoso.

Si gira un interno

Ora si gira. Ecco il ciak: «La legge-Plan 474. Première prise...». Pierre Brasseur parla per primo:

«Dove sei?».

«Nella capanna...».

La scena continua. Marietta si avvicina alla poltrona in cui Don Cesare è costretto per la sua malattia. Il vecchio la guarda e la vede avvicinarsi sorridente, come nessuna ragazza si è mai avvicinata a lui. Fra loro esiste più che un'amicizia, una amicizia quasi sensuale. Vi è una complicità profondissima: il signore e la ragazza campagnola appartengono alla stessa razza, quella degli esseri che non piegano mai la testa, che non accettano mai la «legge» degli altri, quale sia il prezzo della loro resistenza.

La ronda dell'amore

L'intera azione si svolge in un villaggio in riva all'Adriatico: Porto Manacore. Attorno a Marietta gira la ronda degli uomini innamorati; vi è l'agronomo (Marcello Mastroianni), vi è Tonio impersonato dall'impareggiabile Paolo Stoppa), cognato di Marietta e uomo di fiducia di Don Cesare; vi è Don Cesare, in mezzo ai suoi campi e ai suoi ricordi; e vi è Matteo Brigante, il «duro», che controlla tutto, interpretato da Yves Montand.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le stelle ridono, tre atti di Gherardo Gherardi sul Nazionale (ore 21) - Uno spettacolo musicale per il Secondo: **Sera d'estate** (ore 21) - Alla televisione una farsa gialla: **Zero a zero, la partita continua** (ore 21)

MARTEDI' 23 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 24 SETTEM.

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nella riunione di stamane al Viminale

Per la «Anonima banchieri» discussione al Consiglio dei ministri

Preti, Andreotti e Tambroni risponderanno domani pomeriggio o giovedì alle interpellanze presentate alla Camera sul "caso Giuffrè,,

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, poco dopo le dieci, per fare, come si dice, il punto sull'« affare Giuffrè », ma, soprattutto, per concordare la linea che il governo dovrà tenere quando saranno discusse le interpellanze e le interrogazioni a Montecitorio. Innanzitutto, il Consiglio dei ministri deve decidere se discutere o meno le interrogazioni presentate in Parlamento. E non vi è dubbio che la risposta sarà affermativa. Si sa che Andreotti è d'avviso che tali discussioni avrebbero dovuto essere evitate, per riservare alla commissione d'inchiesta tutte le informazioni di cui il governo è in possesso. Ma Fanfani è stato di diverso parere: egli ritiene che l'opinione pubblica, già abbastanza scossa dal clamore dello scandalo, non possa essere mantenuta all'oscuro delle indagini che frattanto il governo ha svolto e che tuttavia continua a svolgere. E con Fanfani si sono schierati non solo la maggioranza dei ministri, con in testa naturalmente i socialdemocratici, ma gli stessi repubblicani che per primi sollevarono il problema di una inchiesta parlamentare, e sui quali (ma per altre e ben comprensibili ragioni) il presidente del Consiglio Fanfani tiene gli occhi molto bene aperti.

La commissione d'inchiesta, se sarà approvata, potrà cominciare a funzionare soltanto nel mese di novembre ed i risultati delle indagini potranno essere conosciuti in gennaio, forse addirittura a febbraio del prossimo anno. Tenere, per tanto tempo l'opinione pubblica allo scuro di tutto, senza che il governo si pronunciasse in maniera ben netta, poteva apparire un errore psicologico che, oltre tutto, sarebbe stato un inutile errore. Andreotti, perciò, pur mantenendo il suo punto di vista, si è di buon grado rimesso al volere della maggioranza, ma ha insistito su un punto: che l'inchiesta parlamentare sulla « Anonima banchieri » sia la più ampia possibile, fino ad occuparsi anche dell'« Anonima calunniatori ». Si capisce quel che il ministro voglia con ciò intendere: contro di lui sono state pubblicate notizie non risultate vere, attinte da un memoriale che fu definito « fantomatico », di cui poi sono stati individuati estensori e diffusori. E Andreotti chiede: chi c'era dietro queste persone? E per conto di chi esse hanno svolto la loro azione calunniosa?

Ma, forse, della cosa c'è tempo per parlarne. L'importante, è sapere i cosiddetti « limiti » che l'inchiesta deve imporsi, limiti sui quali il governo può esprimere soltanto un parere: tocca, infatti, ai gruppi parlamentari decidere la linea che si vuol tenere. Naturalmente, il governo non intende estraniarsi ed è per questo che proprio ieri il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il presidente del gruppo parlamentare democristiano.

Il governo ha oggi coordinato le risposte che i tre ministri, incaricati di portare a compimento l'indagine ciascuno per il proprio rispettivo settore, debbono dare alle interpellanze e interrogazioni presentate alla Camera. I tre ministri sono, come si sa, Andreotti, Preti e Tambroni, e tutti e tre hanno tenuto al Consiglio un'esauriente relazione, sul cui schema sarà poi svolta la risposta che i tre ministri daranno in aula.

Il giorno per la discussione a Montecitorio delle interpellanze e delle interrogazioni sarà deciso stasera. Il governo dirà che è pronto a rispondere subito e perciò la discussione potrebbe essere stabilita anche per domani; ma più probabilmente la discussione avverrà nella seduta pomeridiana di giovedì.

Colloquio di Fanfani con Andreotti e Preti

Roma, martedì sera.

La seduta del Consiglio dei Ministri è stata preceduta da una riunione a tre tra Fanfani ed i ministri Andreotti e Preti nel Gabinetto di lavoro del presidente del Consiglio. Il ministro delle Finanze era tornato a notte inoltrata da Bologna, recando con sé gli ultimi dati raccolti dalle autorità sull'affare Giuffrè.

Sull'incontro a tre non si sono avute naturalmente indiscrezioni di sorta; tuttavia non si è lontani dal vero nel ritenere che la presa di posizione dell'organo socialdemocratico in merito alla farina USA alla Pontificia Opera di Assistenza, vi abbia avuto una eco. La Giustizia ha scritto chiaro e tondo stamane che occorre rispondere agli interrogativi posti da questo nuovo « affare ». Il giornale socialdemocratico ha rivelato, fra l'altro, di avere inviato articoli apparsi sulle sue colonne all'ambasciatore statunitense a Roma.

Tentato suicidio in carcere del fratricida di Varese

In condizioni disperate dopo essersi buttato da una scala

VARESE, martedì sera.

Questa mattina, verso le 11,30, l'assassino di Castiglione Olona, Pietro Bianchi, che sabato mattina aveva ucciso a coltellate il fratello Mario e ferito gravemente l'altro fratello Isidoro, ha tentato di togliersi la vita nel carcere di Varese.

Sfuggendo alla sorveglianza di un agente, il Bianchi, mentre veniva condotto nell'ufficio del procuratore della Repubblica per l'interrogatorio, si buttava nella tromba delle scale riportando la frattura della base cranica e quella di una vertebra. Egli è in condizioni disperate.

STAMANE A ROMA IN UN CANTIERE DI VIA NOMENTANA

I vigili del fuoco rimuovono le macerie durante l'opera di soccorso (Telefoto)

Tre operai sepolti vivi nel crollo d'un edificio

La sciagura è avvenuta in un complesso di palazzine in costruzione per i ferrovieri - Febbrile lavoro tra le macerie nel tentativo di soccorrere gli sventurati - Altri due muratori ricoverati all'ospedale

Roma, martedì sera.

Una gravissima sciagura ha funestato i lavori di un grande cantiere in costruzione alla periferia di Roma. Alle 8,30 circa di stamane è crollata l'ala sinistra di una palazzina in costruzione in via Luigi Pirandello, al Km. 9,800 della via Nomentana.

Si tratta di uno degli edifici a sei piani compresi nel complesso di sedici palazzi per un totale di 314 appartamenti, del cantiere n. 11.516 del Ministero del Lavoro, finanziato dall'Ina-Case per una spesa prevista di un miliardo e 100 milioni.

Un anno fa il ministro Angelini presenziò la cerimonia della posa della prima pietra, dato che il quartiere in costruzione è destinato ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Il boato del crollo ha messo in allarme tutta la zona. Sono stati subito avvertiti i vigili del fuoco e la polizia. Poco dopo un centinaio di vigili cominciava l'opera di rimozione delle macerie, resa particolarmente difficoltosa da impalcature pericolanti che richiedono puntellamenti.

Pochi minuti prima del crollo, in un vasto ambiente al piano terreno dell'edificio crollato i centocinquanta operai occupati nel quartiere si erano spogliati indossando gli abiti da lavoro. Di lì a poco, mentre due operai disarmavano un'impalcatura questa ha ceduto: è stato il segnale del cedimento di tutta l'ala sinistra del palazzo.

I due operai che erano sull'impalcatura sono già stati ricoverati al Policlinico. Si tratta del 25enne Antonio Scriti, guaribile in 15 giorni, e del 25enne Ferdinando Della Monica che se la caverà in tre giorni.

All'appello però mancano ancora tre operai: Alberto Di Battista, Federico Marinelli e Quinto Allvarini che si presume siano ancora sotto le macerie. Tra le autorità giunte sul posto, mentre la polizia ha già circondato la zona con un cordone, è il Sostituto Procuratore della Repubblica. Inutilmente nella mattinata sono stati cercati i dirigenti dell'impresa « Natale Molinari », che già qualche giorno fa erano stati diffidati e multati per non avere osservato le norme per gli infortuni sul lavoro.

All'opera di salvataggio insieme ai vigili del fuoco e agli agenti di polizia sono impegnati anche squadre di volontari formate dagli operai del quartiere o di quelli circostanti accorsi a prestare aiuto ai compagni.

L'attore Maurizio Arena fa arrestare un ladro d'auto

Roma, martedì sera.

L'attore Maurizio Arena è stato la notte scorsa protagonista di un singolare episodio. Egli si trovava al volante della sua « Alfa 1900 » scura, quando in piazza Venezia ha incrociato una « Giulietta Sprint » bianca, sulla quale si trovavano un uomo ed una donna con uno scialle bianco. L'Arena ha creduto di riconoscere nella donna una sua amica e ha fatto cenno al pilota della « Giulietta » di fermarsi. La « Giulietta » invece ha aumentato la velocità. L'Arena l'ha allora inseguita, e la corsa è terminata al viale Trastevere, dove la « Giulietta » ha sbandato ed è andata a finire contro un muro.

L'uomo che si trovava al volante si è dato alla fuga. L'altra persona, che sembrava una donna, è stata raggiunta e si è scoperto trattarsi di un uomo il quale si era camuffato mettendosi sulla testa lo scialle. Egli è stato condotto all'ospedale, avendo riportato alcune contusioni, e fermato dagli agenti di servizio, che lo hanno identificato per Giacomo Mascherucci di 32 anni. E' risultato che la « Giulietta » era stata rubata due giorni fa ad un architetto.

Il Mascherucci ha dichiarato che tanto lui, quanto il suo complice, del quale non ha voluto rivelare il nome, si erano dati alla fuga avendo scambiato la « 1900 » di Arena con una macchina della polizia.

LE "VACANZE DI SOGNO,, DI UNA PISTOIESE FRA I BANTU'

Una studentessa toscana sarà regina per una settimana dell'Isola dei prigionieri

Laura Maffucci ha vinto il concorso di un rotocalco indicando il più originale luogo di villeggiatura - Partirà domani da Milano in aereo portando con sé colori e pennelli ed un ristretto guardaroba - Affascinata dall'Africa, si propone di fare una puntata sulle pendici del Kilimangiaro

Dal nostro corrispondente

Pistoia, martedì sera.

Laura Maffucci, una giovane graziosa ed intelligente studentessa toscana, sarà per dieci giorni la « sovrana » dell'Isola dei Prigionieri, un piccolo isolotto dell'Oceano Indiano, a poco più di tre chilometri da Zanzibar. Laura, con quattro scellini al giorno, affitterà la « reggia » dell'isoletta: una bianca casetta in calcestruzzo situata nel bel mezzo dell'isola, su di un pianoro lussureggiante di vegetazione e da cui si gode una vista incantevole sull'intiero territorio del « regno ».

La Maffucci, una vivace ragazza di 19 anni, dal viso molto espressivo e dai modi affabili, abita in una bella villa di Valdibrana, una piccola frazione del comune di Pistoia. Nella villa detta « Camaldole », nascosta tra i tigli, gli abeti e le canne di bambù, Laura vive con i genitori ed una sorella. Sino ad ora, la sua vita era stata normale, come quella di molte ragazze di provincia, divise fra lo studio e qualche hobby. Di recente ha conseguito assai brillantemente la maturità classica e si è già iscritta alla facoltà di filosofia della Università di Firenze. Ragazza moderna nel significato positivo dell'accezione comune, crede nell'emancipazione femminile secondo i più stretti e precisi criteri lavorativi: cioè, affiancamento della donna all'altro sesso per una più fondata e qualificata colleganza nel lavoro comune.

La Maffucci ha anche un hobby: si diletta di pittura e i suoi artisti prediletti sono i maestri del Cinquecento. Di quando in quando, Laura prende su cavalletto e pennelli per fare qualche « puntatina » nei luoghi più « coloristici » della campagna pistoiese, così collinosa e verdeggiante ed un tempo, ispiratrice di motivi pittorici fra i più comuni ma anche fra i più sentiti. Laura è una « paesaggista »: possiede il senso ed il gusto della natura nelle sue forme più svariate e più significative. Però, la ragazza non è ancora convinta di aver raggiunto uno stile personale, per cui i suoi quadri sono rimasti, per ora, sparpagliati nella sua cameretta della villa di Valdibrana: qualcuno appeso alle pareti, qualche altro buttato alla rinfusa su una catasta di libri. Laura forse, al suo ritorno dal viaggio nell'Isola dei Prigionieri, si deciderà ad allestire una sua « personale ». Se in Africa, con la « corona » in capo e lo « scettro » in mano, la sua timidezza scomparirà, forse più che nella filosofia, la ragazza toscana troverà il suo vero « io » nella pittura.

La storia del suo prossimo « regno » ebbe inizio qualche mese fa. Laura, in un rotocalco milanese, venne a conoscenza di un originale concorso lanciato dalla stessa settimanale alle sue lettrici. La « Vacanza del sogno » — come appunto era intitolato il referendum — consisteva in questo: le lettrici dovevano indicare una località ove avrebbero desiderato trascorrere una decina di giorni.

La studentessa di Valdibrana si ricordò, allora, di aver letto in un libro di geografia che, a due passi da Zanzibar e ad un tiro di fucile dal Tanganica, esiste una isoletta quasi sconosciuta per le stesse carte geografiche: l'Isola dei Prigionieri, ove, nel secolo scorso, era impiantato forse il centro più importante del traffico degli schiavi. E l'isola, proprio a causa di quel deprecabile commercio, assunse l'attuale nome. Laura, quindi, la scelse indicandola come la sua meta preferita. La sua scelta venne approvata all'unanimità dal comitato organizzatore. Pertanto, per dieci giorni, assieme ad una redattrice del rotocalco promotore del concorso, la ragazza soggiornerà nell'isoletta dell'Oceano Indiano, abitata principalmente da negri Bantù, da alcuni indiani e da una minoranza di bianchi, per lo più inglesi. Laura, a completo spese del settimanale, partirà domani da Milano, toccando successivamente Roma, Atene, Curtum e Nairobi, ed andrà a « regnare » nella bianca casetta in cima al pianoro dell'Isola dei Prigionieri.

La spesa per il soggiorno è alquanto modica: con quattro scellini giornalieri si affitta la villetta e si acquisisce il diritto a « governare » l'isola. Laura ha preso molto seriamente il suo prossimo interregno: non che voglia apportare modifiche costituzionali alla semplicissima e naturalissima esistenza degli abitatori di laggiù. Non questo. Ma, la ragazza è intenzionata a conoscere gli usi ed i costumi soprattutto dei Bantù: un popolo, questo, che l'ha particolarmente affascinata attraverso la descrizione fattane da alcuni scrittori. La studentessa sa che questa sarà un'esperienza forse unica per la sua vita e, da questa, verrà di certo trarre un utile insegnamento di costumi e d'ambienti differenti, sì, dalla molto più progredita civiltà occidentale, ma pur sempre ricchi di un loro significato intrinseco. Poi, le vacanze del sogno di Laura non dovrebbe rimanere circoscritta alla sola Isola dei Prigionieri. La ragazza, leggendo Hemingway, si è innamorata con la fantasia del Kilimangiaro. Questa montagna fascinosa ed inestricabile ha da tempo colpito la sua immaginazione. Se le rimarrà un ritaglio di tempo, Laura farà un salto anche lì. Non è di tutti i giorni rivivere una fantastica storia, come quella uscita dalla penna del romanziere americano, attraverso una esperienza diretta dei luoghi e del costume che hanno ispirato il racconto.

La studentessa toscana è ormai sul piede di partenza. In questi ultimi giorni ha avuto un gran daffare per sbrigare tutte le formalità necessarie per la sua partenza: si è sottoposta a cinque vaccinazioni contro le malattie tropicali ed ha dovuto procurarsi un guardaroba atto al clima del suo futuro « regno ». Una « regina » deve dettar legge al suo popolo anche nel vestire. E Laura ha lasciato nel cassetto i suoi abiti a « sacco » ed a « trapezio », i Bantù non sono certo al corrente delle ultime innovazioni della haute couture europea...

n. p.

La polizia conosce già il nome dell'assassino di Maria Fenaroli

Lo ha dichiarato il capo della Mobile romana aggiungendo che manca soltanto la convalida degli elementi raccolti - Escluso il movente della rapina, si parla d'un crimine per «commissione»

Roma, martedì sera.

A tredici giorni dal delitto di via Monaci, la polizia può dare un nome all'assassino di Maria Fenaroli. Il dott. Guarino, capo della Squadra Mobile ha dichiarato infatti ieri sera, sciogliendo improvvisamente quel riserbo che si era imposto dall'inizio delle indagini, di essere in possesso di elementi sufficienti per inviare in Corte d'Assise il responsabile della morte della povera signora. Ha detto anche che se questa decisione non è stata ancora presa è perché manca ancora la convinzione completa di essere « rigorosamente » nel vero.

Dalle dichiarazioni fatte dal capo della Mobile si arguisce che la polizia è giunta a formarsi un'opinione su questo complesso delitto. Tutta una serie di fatti accertati e di circostanze venute alla luce sembrano indicare abbastanza chiaramente la pista da battere. Ma appare chiaro ormai nonostante la estrema circospezione e l'attenta misura usata dalla polizia per esprimere il proprio parere sullo sconcertante delitto, che una divergenza di opinioni, sia pure non grave s'è manifestata fra la Mobile e la Magistratura e che quest'ultima abbia sottolineato le perplessità cui hanno accennato gli stessi funzionari di P. S.

La polizia sembra che possieda comunque un asso nella manica. Una persona che ha preferito restare anonima, si è volontariamente messa in contatto con gli investigatori per fornire loro un'arma che presto o tardi, si punterà contro qualcuno e lo trascinerà in un'aula di Corte d'Assise, davanti ai giudici popolari per rispondere dell'efferato crimine.

Il testimone è un noto professionista del quale si tace il nome per ovvi motivi. Egli la sera di mercoledì 10 settembre, verso le 24 stava tranquillamente seduto nell'interno della sua auto parcheggiata in via Monaci, proprio di fronte allo stabile del delitto, quando vide arrivare un individuo che dimostrava molta fretta, ma anche una notevole sicurezza dei suoi gesti. Costui ignorando che un paio di occhi lo avevano notato e lo stavano seguendo in tutte le sue mosse, sostava per un attimo davanti al portone: poi dall'oscurità delle scale emerse nell'atrio del palazzo l'esile figura di una donna. Era Maria Martirano, che introdusse nel suo appartamento senza niente temere l'uomo che pochi minuti dopo l'avrebbe uccisa.

L'omicidio forse non ha come movente la rapina e con tutta probabilità, non è stato commesso neppure da una persona che la vittima ricattava. E' un delitto, quello di via Monaci, eseguito per « commissione » ed il suo autore materiale può aver agito per denaro (ma questa è l'ipotesi meno probabile) e forse perché era strettamente legato al suo mandante tanto da condividerne, almeno in parte, i vantaggi che costui avrebbe ricavato dalla morte di Maria Martirano.

Ma quali sono questi vantaggi? Ancora non li conosciamo e la stessa polizia si limita ad intuirli: ma è certo che sono la chiave di volta del « giallo » di via Monaci.

Importanti deposizioni al processo per il «crack» di settecento milioni

Il mancato funzionamento di una gigantesca macchina avrebbe provocato il fallimento della cartiera Angelo Crespi - Deciso un sopraluogo del Tribunale di Vigevano nello stabilimento

Dal nostro corrispondente

Vigevano, martedì sera.

Folla delle grandi occasioni, stamane, in tribunale, per la seconda udienza del processo a carico del rag. Angelo Crespi, amministratore unico della « Angelo Crespi e Cartiera Ticino », dichiarata fallita il 27 luglio 1957 per un ammontare di circa settecento milioni, imputato, tra l'altro, di bancarotta fraudolenta e di aver distratto attività fallimentari, del rag. Edoardo Marabelli, coadiutore di fiducia nella gestione della Cartiera stessa, e di altri 7 imputati minori.

La figura del Crespi, un industriale molto conosciuto nella nostra città, il nome e la fama del collegio di difesa, l'ansia di conoscere il destino del modernissimo ed immenso complesso industriale in questione, hanno fatto da richiamo al pubblico. Dopo la udienza di ieri, nel corso della quale si erano sentiti il Crespi, il Marabelli e quasi tutti gli altri imputati di minor conto, stamane sono stati sentiti una decina di testi. Scopo specifico di questi interrogatori è stata la ricerca dei motivi che hanno portato il grande complesso industriale al fallimento. In proposito, di capitale importanza è stata la deposizione di Serafino Pattini, capo-fabbrica della Cartiera Ticino.

Egli ha detto fra l'altro: «La "Continua" (la famosa macchina che è l'elemento principale di una grande cartiera) non è mai andata. Però, se si pensa che è un complesso di un centinaio di metri di lunghezza, si può ben capire quanto ne sia difficoltoso l'avvio ».

Ad illustrare l'importanza della dichiarazione del teste, la difesa ha avanzato cifre precise. La macchina pesa seimila quintali (ben trenta vagoni ferroviari sono stati impegnati per trasportarla): a pieno regime avrebbe dovuto produrre 180 metri di « nastro » cartario al minuto.

Presidente — Ma perché è stata così difficoltosa la messa a punto della macchina? Era difettosa o era naturale fosse così?

Teste — Era una macchina di nuova concezione. Mai prima di allora costruita. Logico quindi l'inizio difficoltoso.

Difesa — Anche le Cartiere di Fabriano, per fare un esempio, hanno impiegato nove mesi per mettere a punto una macchina del genere, che tra l'altro costava due miliardi di lire.

Al fine di rendersi conto di persona delle difficoltà sorte dal famoso rodaggio della « continua », che avrebbe causato il fallimento dell'azienda, il Tribunale, accettando la istanza della difesa, ha deciso di recarsi sul luogo per un'ispezione.

Nel pomeriggio si avrà così dinanzi ai giudici, una dimostrazione tecnico-pratica presso la Cartiera Ticino, in via Monte Oliveto.

r. b.

CRONACA

Uccisa dal gas una donna di 74 anni

Il figlio l'ha trovata rantolante in cucina

Rientrando nel suo alloggio di via Vanchiglia alle dieci di stamane, Giovanni Tangone ha avuto una brutta sorpresa: la mamma Aldina, di 75 anni, rantolava in cucina, presso il gas aperto.

Un'autoambulanza della Croce Rossa la portava immediatamente all'ospedale San Giovanni vecchio; qui la povera vecchia, nonostante tutte le cure, decedeva senza riprendere conoscenza.

Il commissariato di P. S. Vanchiglia ha iniziato le indagini del caso. Fino a questo momento non è stato possibile ancora stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio. Il fatto che la sventurata soffriva da qualche tempo di un male gravissimo, farebbe propendere per l'ipotesi che essa abbia voluto togliersi la vita.

Un contadino schiacciato nella stalla da una mucca

Un gravissimo incidente è accaduto ieri in frazione S. Bernardino di Trana. Ne è rimasto vittima il contadino Giuseppe Cagno Fila, di 16 anni. Verso le 6, egli si trovava nella propria stalla e stava assistendo al parto di una mucca. Ad un certo momento, la bestia, spossata dal travaglio, si accasciava sulle strame travolgendo il contadino che rimaneva schiacciato contro il muro.

Il Cagno Fila veniva subito curato da un medico del luogo, il quale, stante la gravità delle sue condizioni, ne consigliava il trasporto a Torino, alle Molinette. Qui il poveretto è stato ricoverato per gravi lesioni interne; in serata i sanitari lo hanno sottoposto ad un difficile intervento chirurgico.

★ L'operaio Giovanni Viale di 48 anni, abitante a Moncalieri in via Pastrengo 100, che ieri lavorava in un cantiere edile posto in via Fratelli Carle angolo corso Galileo Ferraris, è stato colpito alla testa da un mattone caduto presumibilmente da una impalcatura. L'incidente si è verificato mentre il Viale stava manovrando, da terra, il comando del montacarichi. Trasportato al Mauriziano, l'operaio vi è stato ricoverato.

★ Anche il 54enne Giovanni Borgettino, abitante in corso Racconigi 71, è stato colpito al capo da un oggetto caduto dall'alto. Mentre stava tornando alla propria abitazione, nei pressi di casa riceveva sulla testa un vasetto precipitato da una finestra del terzo piano. Egli ha riportato un trauma cranico ed è stato ricoverato al Mauriziano in osservazione.

Radiotrasmessa la finale della Coppa Italia di calcio

La partita di calcio Lazio-Fiorentina, per la finale della Coppa Italia, sarà radiotrasmessa domani alle ore 16 sul Programma Nazionale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
Rendita 3½	71 80	71 20
» » 1906	71 70	71 10
Rendita [illegible]	68 —	68 —
Rendita 5%	99 70	99 55
» » [illegible]	99 60	99 45
Redimibile 3½	83 30	83 45
» [illegible]	83 20	83 35
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible] 10
Ricostr. 3½	84 [illegible]	84 —
» [illegible]	84 —	83 90
Ricostr. 5%	96 [illegible]	96 [illegible]
» [illegible]	96 —	96 20
[illegible] 5%	91 75	91 90
[illegible]	91 75	91 75
B.T. 5% [illegible]	103 —	103 —
» » [illegible]	100 90	100 30
» » [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
» » [illegible]	99 475	99 90
» » [illegible]	99 —	98 90
» » [illegible]	99 —	98 925
» » [illegible]	99 —	98 925
» » [illegible]	99 025	98 95
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	94 75	94 —
» [illegible]	97 60	97 60
» [illegible]	98 60	94 20
» [illegible]	97 —	96 45
» [illegible]	98 30	98 30
» [illegible]	102 65	102 45
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	107 80	107 80
» [illegible]	93 25	93 —
» [illegible]	97 70	98 05
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	92 60	92 60
[illegible]	93 50	93 50
» [illegible]	93 50	93 50
» [illegible]	93 70	93 60
[illegible]	96 35	96 35
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	94 —	[illegible] —
[illegible] 5%	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	87 25	87 25
[illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 50	95 50
» [illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 75	97 —
[illegible]	96 10	96 10
» [illegible]	97 60	97 90
[illegible]	98 70	98 70
» [illegible]	96 95	97 125
» [illegible]	97 60	97 60
» [illegible]	95 95	96 —
» [illegible]	96 05	96 125
» [illegible]	96 40	96 10
[illegible]	94 10	95 10
» [illegible]	96 90	96 90

Titolo	22	23
[illegible] 5%	97 10	97 10
[illegible]	97 85	97 70
[illegible]	97 70	97 95
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	103 80	103 80
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	103 —	103 50
» [illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 50	101 90
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible] 7%	103 75	103 75
[illegible]	[illegible]	103 25
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	99 25	99 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	94 25
[illegible]	103 —	102 25
[illegible]	101 50	102 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	[illegible]	98 20
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	95 —	95 —
» [illegible]	94 40	94 40
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	98 05	98 05
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 80	95 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	98 15	98 20
» [illegible]	96 60	96 45
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	98 —	98 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10300	10450
[illegible]	1667	1665
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2065	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	30370
[illegible]	—	24000
[illegible]	1463	1463
[illegible]	—	—
[illegible]	1712	1717
[illegible]	—	—
[illegible]	1853	1850
La Centrale	—	—
[illegible]	—	1645
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	22	23
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	6160	6190
[illegible]	1250	1250
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	472 —	476 —
[illegible]	267 50	269 —
[illegible]	615 —	617 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 90	15 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1311	1315
[illegible]	—	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	965 —	960 —
[illegible]	748 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1459	1454
[illegible]	1349	1349
[illegible]	1340	1347
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	151 50	153 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4360	4365
[illegible]	3195	3200
[illegible]	13400	13375
[illegible]	1960	—
[illegible]	2840	2860
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1363	1365
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2405	2420
[illegible]	1755	1770
[illegible]	—	—
[illegible]	2242	2230
[illegible]	441 —	448 —
[illegible]	—	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	5725	5730
[illegible]	1965	—
[illegible]	578 50	578 —
[illegible]	4820	—

A TORINO — Per gran parte della riunione, il mercato segue lo schema operativo di ieri: tendenza sostenuta delle Fiat e tendenza riflessiva delle Montecatini. A metà riunione, un accenno di equilibrio fra queste due opposte forze determina una modesta fase distensiva valida fino alla conclusione del listino. In questa sede sono confermati gli altri motivi della giornata, consistenti in una energica ripresa delle Stet, in un ulteriore vivace progresso delle Assicurazioni Generali e delle Viscosa, mentre Rumianca e Lane Borgosesia concludono con vantaggio. Titoli di Stato ed obbligazioni sono stazionari.

Nel dopoborsa, dopo qualche battuta di contrasto, il mercato è gravato da realizzi, ancora insistenti principalmente sulle Montecatini, e segue un corso riflessivo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni ENI 6 per cento 1958, lire 94,50; obbligazioni Cartiera Italiana 7 per cento 1958, lire 102,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,85; dollaro canadese 639; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 165,60; franco belga 12,63; franco francese 150,60; sterlina G.B. 1750,50; marco german. 148,70; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4550-4750; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizz. 145,25-146,25; franco francese 134-139; oro fino 708-712; argento 18,75-19,15.

A MILANO — La riunione di stamane esordiva nelle più favorevoli disposizioni e per un buon tratto continuava a accumulare plusvalenze su quelle già consolidate nei prezzi precedenti. Tuttavia, in chiusura, forse impressionati dal cammino percorso, gli operatori davano inizio a realizzi di beneficio, che si abbattevano indiscriminatamente su tutti i valori. Di questa situazione si rilevano le tracce sui titoli a più largo mercato, che chiudono per ultimi, mentre non se ne trova traccia nelle chiusure effettuate all'inizio del listino. Non è facile valutare l'importanza di questo brusco voltafaccia, comune del resto alla Borsa di New York. Per il momento è sufficiente segnalarlo.

Nel settore del reddito fisso, scambi abbastanza attivi con normali oscillazioni in ambedue i sensi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 21.500; Bastogi 1715; Finelettrica 1249; Finmare 512,50; Finsider 610,50; Gim 4055; Invest 2646; La Centrale 9780; Sviluppo 1675; Ass. Generali 30.250; Fond. Incendio 5250; Assicurat. Italiana 5310; Ras 5625;

Ferr. N. Ord. 4465.

Châtillon [illegible]; Cantoni 13,385; Olcese 710; Cucirini C. C. 1930; De Angeli [illegible]; Gavardo 3150; Lanificio Rossi 3570; Rossari e Varzi 10,100; Tosi 2390; Snia Viscosa 1668; Un. Manifatture 10.200.

Dalmine 16,7; Ilva 472; Metalli 5155; M. Amiata 6120; Montecatini 2232; Monteponi 1255; Siele 6310.

Bianchi 262,50; Fiat 1315; Nebiolo 15,85.

Sade 1839; Cieli 2845; Dinamo 2690; Edison 1730; Bresciana 3630; Sarda 4100; Valdarno 2960; Emiliana 1940; Subalpina 2240; Magneti Marelli 889; Ercole Mar. 430,50; Orobia 2150; Romana Elettr. 2901; Sesa 2300; Sip 1451; Meridelettrica 1340; Stet 2461; Terconsafe 1090; Teti « A » 5155; Teti « B » 2290; Terni 267,75; Unes 768; Vizzola 5700.

Dist. Italiane 2035; Eridania 4330; Romana Zucch. 490.

Anic 2455; Italgas 1678; Liquigas 441,50; Mira Lanza 6150; Pibigas 220,50; Rumianca 1770; Saffa 2420.

Aedes 2445; Beni Stabili 2075; Immobiliare 578,50; Risanamento 5790; Silos Genova 4305.

Cartiere Burgo 28,575; Ciga 3000; Eternit 4555; Italcementi 13.230; La Rinascente 198; Pirelli S.p.A. 3690; Pirelli e C. 2685; Mittel 5300; Edison Volta ord. 1825; Edison Volta pref. 2225.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5950-6150, nuovo 5775-5975; marengo 4400-4650; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,50-146; franco francese 136-138; oro fino 707.

Prezzi ufficiali per le banconote: Dollaro USA 623,85; dollaro canadese 639; sterlina 1750; franco svizz. 145,72; franco francese 147,25; franco belga 12,58; fiorino olandese 165,635; marco germanico 148,60; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 11,25; scudo portogh. 21,85;

A GENOVA — Esclusa qualche transazione sulle Fiat e sui titoli assicurativi, il mercato non ha rivelato spunti d'interesse e gli operatori si sono astenuti praticamente dalle contrattazioni. Trascurati gli elettrici, a eccezione della Cieli; ignorata la Viscosa e in declino i siderurgici.

Alcuni prezzi: Generali 30.290; Centrale 9745; Ras 5630; Viscosa 1681; Finsider 615,50; Cotini 2234; Ilva 471,50; Fiat 1316; Unes 780; Valdarno 2970; Terni 268; Cieli 2850; Sip non quotata.

A FIRENZE — Andamento irregolare: cedimento per le Montecatini e sostenutezza, invece, per Fiat e Viscosa. Stazionarie il rimanente.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1718; Centrale 9775; Fondiaria Incendio 5150; Fondiaria Vita 7400; Viscosa 1696; Montecatini 2232; Magona 402; Fiat 1312; Valdarno 2960; Immobiliare 575,50.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 226
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
23-24 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Concorso di bellezza nell'isola di Man

Nell'isola di Man, nota anche come «The garden of England» (il giardino d'Inghilterra) per il clima straordinariamente mite, un gruppo di belle ragazze sfila durante un concorso di bellezza mentre alcuni spettatori fanno scattare i loro obiettivi

Belinda «gira»

Negli studi parigini il regista Luis Jaslawsky ha dato il via alla lavorazione del film «Questo corpo tanto desiderato» i cui principali interpreti sono, con Belinda Lee e Daniel Gelin (fotografati durante una pausa), Dany Carrel e Maurice Ronet

Torna Juliette

La cantante e attrice cinematografica francese Juliette Greco fotografata a bordo di un battello che fa servizio sul Reno. La Greco si trova in questi giorni in Germania per lavorare al film «Whirlpool» (Il gorgo) prodotto da una Casa cinematografica inglese

I primi missili «Thor» in Inghilterra

Il primo «Thor», il missile americano a media gittata che gli Stati Uniti hanno inviato in questi giorni in Gran Bretagna per la difesa dell'isola, fotografato dinanzi agli «hangars» nella base di Feltwell. Il «Thor» viene costruito per conto dell'Aviazione americana dalla «Douglas». Dal gennaio 1958 è stato sperimentato dieci volte: cinque con completo successo e due parziale. Ha un unico motore a razzo e misura oltre venti metri di lunghezza. In base ad un accordo recentemente stipulato fra Washington e Londra, la Gran Bretagna potrà disporre fra breve di un congruo numero di tali missili che verranno sistemati in speciali piattaforme di lancio

Serbatoio galleggiante per il petrolio

«Dragone» è il nome dato a questo nuovo tipo di serbatoio galleggiante per il trasporto del petrolio. Si tratta di un grosso salsicciotto di materiale plastico lungo una ventina di metri e largo tre, in grado di contenere 37 tonnellate di liquido. Il suo inventore, il dottor Hawthorne dell'Università di Cambridge, sostiene che si tratta del sistema più sicuro ed economico per il trasporto di petrolio anche su lunghe distanze. Una volta vuotato del contenuto, il «Dragone» viene lavato, ripiegato e conservato in uno speciale sacco di plastica